Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1913 — Roma — Venerdì, 9 maggio — Numero 108

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 373 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 2 luglio 1912, n. 748;

Visto il testo unico delle leggi postali approvato con R. decreto del 24 dicembre 1899, n. 501;

Visto il regolamento generale intorno al servizio postale approvato con R. decreto del 10 febbraio 1901, n. 120;

Sentito il Consiglio di amministrazione delle poste e dei telegrafi;

Veduto il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le poste ed i telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvato l'unito regolamento per l'esecuzione degli articoli 10 e 11 della legge 2 luglio 1912, n. 748; firmato, d'ordine Nostro, dal Nostro ministro segretario di Stato per le poste ed i telegrafi.

Art. 2.

Il detto regolamento avrà effetto dal giorno 1° luglio 1913.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 marzo 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — CALISSANO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

REGOLAMENTO

per la esecuzione degli articoli 10 e 11 della legge 2 luglio 1912, n. 748, riflettente il servizio delle commissioni.

Art. 1.

Il servizio delle commissioni è limitato alla richiesta di documenti ed atti che, in conformità delle disposizioni contenute nell'art. 10 della legge 2 luglio 1912, n. 748, saranno preventivamente determinati con decreto Reale.

Art. 2.

Dalla data d'attuazione del presente regolamento il servizio di commissione, oltrechè alla legalizzazione degli atti, secondo è disposto dall'art. 11 della citata legge, si estende alla richiesta dei certificati ed atti seguenti:

atti e certificati di nascita (compresi quelli da rilasciarsi dalle curie);
certificati di cittadinanza;
certificati di buona condotta;
certificati penali;
certificati di studi;
certificati di stato libero e di matrimonio;
certificati di morte;
certificati di denuncia di successione;
copie di congedi e di stati di servizio militari;
licenze di porto d'arma;
certificati catastali.

Art. 3.

La richiesta delle operazioni commesse alla posta deve essere scritta per cura del mittente su di un modulo fornito gratuitamente dagli uffici postali, sul quale questi applicano i segnatasse di valore corrispondente alla tassa di commissione, che deve essere riscossa nella misura fissata dalla legge distintamente per ogni atto o documento domandato. Alla richiesta stessa debbono essere allegati: l'istanza formale indirizzata all'autorità competente per l'atto che ne forma l'oggetto ed, occorrendo, i documenti che sono indispensabili per ottenere l'atto medesimo.

Deve inoltre il committente versare l'importo delle tasse postali di francatura e di raccomandazione degli invii, nella misura determinata per ogni operazione.

Detto importo è pure dall'ufficio ricevente convertito in segnatasse da applicare sul modulo di richiesta fornito dall'Amministrazione.

Qualora per la emissione dell'atto domandato siano da corrispondere diritti o tasse, il relativo importo è anticipatamente versato dal richiedente e tramutato dall'ufficio di posta in vaglia intestato all'autorità od ufficio al quale incombe la riscossione di detto tasse o diritti.

La tassa di tali vaglia è pure a carico del committente.

Art. 4.

Per ogni richiesta gli uffici di posta rilasciano al committente una ricevuta dalla quale risulta:

1° l'oggetto di essa;

2° gli allegati che vi sono aggiunti;

3° le somme versate per tassa di commissione, per tasse postali di francatura e di vaglia e per diritti e tasse di altra natura.

Art. 5.

Esaurita la commissione l'interessato rilascia a tergo della sua stessa richiesta la ricevuta del documento procuratogli e di ogni altro che gli sia restituito.

Nel caso di errori od omissioni il committente è tenuto a rimborsare l'Amministrazione di ogni eventuale maggiore spesa, ed a sua volta egli ha diritto al rimborso delle somme che avesse versato in eccedenza.

Art. 6.

Sono applicabili al servizio delle commissioni le limitazioni di responsabilità stabilite dall'art. 4 del regolamento generale approvato con R. decreto 10 febbraio 1901, n. 120.

In caso di perdita non cagionata da forza maggiore di corrispondenze raccomandate contenenti richieste di commissioni od atti o documenti spettanti ai richiedenti, è a costoro dovuta l'indennità fissata dall'art. 3 della legge 2 luglio 1912, n. 748.

Art. 7.

In ogni ufficio postale sarà tenuto a disposizione del pubblico un elenco degli atti e certificati formanti oggetto del servizio di commissione con l'indicazione dettagliata per ognuno di essi della tassa di commissione, di ogni altra tassa o diritto che debbano essere corrisposti e dei documenti che occorre di allegare alla domanda o con l'aggiunta delle informazioni e dei chiarimenti ritenuti utili per norma del pubblico e degli uffici postali.

Art. 8.

Gli atti richiesti, che per qualsiasi ragione non fossero ritirati a cura dell'interessato e di cui non si potesse in altra guisa eseguire il recapito, sono sottoposti alle norme stabilite per le corrispondenze cadute in rifiuto.

Art. 9.

In applicazione dell'art. 48 del testo unico delle leggi postali, approvato con R. decreto 24 dicembre 1899, n. 501, i reclami concernenti le richieste di commissioni o gli atti e documenti ad esse riferentisi non sono ammessi trascorso un anno dalla presentazione delle richieste.

I reclami presentati in tempo utile hanno corso senza spese postali a carico degli interessati.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro delle poste e dei telegrafi
CALISSANO.

Il numero 383 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 8 dello Statuto costituzionale del Regno;

Sulla proposta dei Nostri ministri, segretari di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, della guerra e della marina;

Sentito il parere del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È concessa amnistia ai cittadini italiani che, espulsi dalla Turchia in occasione della guerra, siano rientrati nel Regno, e vi si trattengano oltre il 1° luglio 1913, e che siano incorsi anteriormente alla data del presente decreto:

a) nel reato di omissione nelle liste di leva della classe 1892 e precedenti, se appartenenti alla leva di terra, delle classi 1891 e precedenti, se appartenenti alla leva di mare;

b) nel reato di renitenza nelle leve sulle classi rispettivamente sovraindicate, quando non possano conseguire la cancellazione in via amministrativa dalle liste dei renitenti ai termini delle vigenti disposizioni sul servizio della leva all'estero;

c) nel reato di diserzione per non aver risposto, quali militari del R. esercito e della R. marina, alla chiamata alle armi della rispettiva classe di leva per compiere la ferma;

d) nel reato di diserzione per non aver risposto, quali militari del R. esercito, ai richiami alle armi per eventualità o per mobilitazione, oppure, quali militari della R. marina, ai richiami alle armi fatti in applicazione dell'art. 90 della legge sulla leva marittima;

e) nel reato di mancanza alla chiamata alle armi per istruzione.

Art. 2.

Per l'applicazione di questa amnistia si osserveranno le norme seguenti:

a) i renitenti, omessi, disertori e mancanti indicati nel precedente articolo sono ammessi incondizionatamente all'amnistia se alla data del 31 dicembre 1913 si trovino di aver compiuto il 39° anno di età;

b) per gli omessi, disertori e mancanti, che non si trovino nella condizione della precedente lettera *a*), la concessione dell'amnistia è subordinata alla condizione che regolino la loro posizione non più tardi del 1° luglio 1913 presso l'autorità del Regno.

Essi peraltro se abbiano obblighi di servizio di 1ª categoria, e si trovino al 1° luglio 1913 di aver compiuto il 32° anno di età, saranno dispensati dal compiere la ferma:

c) la disposizione di cui alla precedente lettera *b*) si applica anche ai renitenti, i quali essendo abili al servizio militare, e non avendo diritto alla assegnazione alla 2ª o alla 3ª categoria, ovvero alla dispensa provvisoria dal servizio, non possono conseguire la cancellazione in via amministrativa dalle liste dei renitenti ai termini delle vigenti disposizioni per il servizio della leva all'estero.

Art. 3.

È pure concessa amnistia ai militari del R. esercito o della R. marina, che, espulsi dalla Turchia durante la guerra, siano rientrati nel Regno, e vi si trattengano oltre il 1° luglio 1913 e che siano incorsi nel reato di diserzione semplice.

Coloro che alla data del 31 dicembre 1913 si trovino d'aver compiuto il 39° anno di età, sono ammessi incondizionatamente all'amnistia; per gli altri che non si trovino nella condizione predetta e che alla data del 1° luglio 1913 continuino a risiedere nel Regno, la concessione dell'amnistia è subordinata alla condizione che si costituiscano, alla detta data, alle autorità militari per imprendere servizio, a meno che al 1° luglio 1913 non si trovino d'aver compiuto il 32° anno di età, nel qual caso saranno dispensati dal compiere la ferma.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° maggio 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — FINOCCHIARO-APRILE — SPINGARDI — LEONARDI-CATTOLICA.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR. decreti:

N. 1469

Regio decreto 23 maggio 1912, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, la Società di patronato pei liberati dal carcere della provincia di Bologna è eretta in ente morale, e ne è approvato lo statuto.

N. 381

Regio decreto 26 gennaio 1913, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, nel ruolo organico della sezione di medicina e chirurgia del R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze è soppresso un posto di professore straordinario con lo stipendio di L. 4500 ed è istituito un posto di professore ordinario con lo stipendio di L. 7000, e nel ruolo organico della sezione di scienze dell'Istituto medesimo è soppresso un posto di assistente con lo stipendio di L. 1500 ed è istituito un posto di aiuto con lo stipendio di L. 2000.

N. 382

Regio decreto 17 aprile 1913, col quale, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, d'accordo col ministro della pubblica istruzione, la Società scolastica di mutuo soccorso « Mutualità scolastica di Pesaro », viene riconosciuta come ente morale, e ne è approvato lo statuto.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale delle imposte dirette e del catasto.

Con R. decreto del 20 marzo 1913:

Gramegna Luigi, primo agente di 2ª classe delle imposte dirette, è stato confermato in aspettativa per infermità dal 24 febbraio prossimo passato e per la durata di due mesi.

Con R. decreto del 3 aprile 1913:

Fellico Ferdinando, applicato di 1ª classe delle imposte dirette, è stato collocato in aspettativa per infermità dal 4 aprile stesso e per la durata di trentanove giorni.

Con R. decreto del 10 aprile 1913:

Rizzo Stefano, applicato di 3ª classe delle imposte dirette, è stato confermato in aspettativa per infermità dal 10 aprile stesso e per la durata di sei mesi.

Polon Giuseppe, applicato di 1ª classe delle imposte dirette, è stato collocato in aspettativa per infermità dal 1° aprile stesso e per la durata di due mesi.

Accardi Stefano, applicato di 3ª classe delle agenzie delle imposte, è stato collocato in aspettativa per infermità dal 19 dicembre 1912 a tutto il 4 giugno 1913.

MINISTERO DELLA MARINA = Direzione generale della marina mercantile

Navi a vapore dichiarate agli effetti dei compensi daziario e di costruzione stabiliti dalla legge 13 luglio 1911, n. 745 — *Esercizio finanziario* 1912-913

I. - Navi a vapore in corso di costruzione o da costruirsi (*al 1° maggio 1913*).

N. d'ordine	DATA della dichiarazione		DENOMINAZIONE o designazione provvisoria	Stazza lorda presunta — Tonnellate	CANTIERE E COSTRUTTORE
	Piroscafi in ferro o in acciaio.				
1	22 agosto	1911	Provv. n. 73	4.000	Muggiano (Società cantieri navali riuniti).
2	24 id.	»	id. n. 71.	210	Id. (id.).
3	16 settembre	»	id. n. 53.	3.985	Riva Trigoso (Società esercizio bacini).
4	25 febbraio	1912	id. n. 56.	1.500	Ancona (Società cantieri navali riuniti).
5	19 marzo	»	id. n. 24 (Genova) .	150	Sampierdarena (S. Bacigalupo e C.).
6	15 aprile	»	id. n. 215	5.600	Genova (N. Odero e C.)
7	19 id.	»	id. n. 216	6.200	Id. (id.).
8	19 id.	»	id. n. 217	6.200	Id. (id.).
9	20 id.	»	id. n. 76.	5.600	Muggiano (Società cantieri navali riuniti).
10	15 maggio	»	id. n. 50	5.600	Palermo (id.).
11	20 giugno	»	id. n. 77	5.600	Muggiano (id.).
12	20 id.	»	id. n. 621	90	Livorno (Cantieri marittimi e fluviali).
13	20 id.	»	id. n. 622	90	Id. (id.).
14	9 luglio	»	id. n. 57.	5.600	Ancona (Società cantieri navali riuniti).
15	8 agosto	»	id. n. 625	30	Livorno (Cantieri marittimi e fluviali).
16	3 settembre	»	id. Aosta	520	Cornigliano (Cantieri ed officine Savoia).
17	20 novembre	»	id. n. 626	30	Livorno (Cantieri marittimi e fluviali).
18	25 id.	»	id. n. 4 (Maria) . .	70	Voltri (Cantiere Luigi Nattino).
19	12 dicembre	»	id. n. 627	30	Livorno (Cantieri marittimi e fluviali).
20	12 id.	»	id. n. 628	30	Id. (id.).
21	23 id.	»	id. L.L. 73	24	Venezia (Vianello, Moro, Sartori e C.).
22	22 gennaio	1913	id. n. 35 (Draga) .	90	Id. (S. A. V. I. N. E. M.).
23	29 id.	»	id. n. 23	5.570	Cornigliano (Cantieri ed officine Savoia).
24	31 id.	»	id. n. 58	5.600	Ancona (Cantieri navali riuniti).
25	19 febbraio	»	id. n. 26 (Nini) . .	32	Sampierdarena (S. Bacigalupo e C.).
26	8 marzo	»	id. P. 74	24	Venezia (Vianello, Moro, Sartori e C.).
27	11 id.	»	id. n. 4	10	Livorno (Fratelli Orlando e C.).
28	17 id.	»	id. Victor	22	Venezia (Ditta Dorigo e ing. Alexandre).
				62.507	
	Piroscafi in legno.				
	N. 12 piroscafi rimorchiatori di piccolo tonnellaggio . . .			372	
				62.879	

II. - Navi a vapore già costruite o in corso di allestimento.

Navi a vapore per le quali sono già stati concessi i compensi daziario e di costruzione dal 1° luglio 1912 al 1° maggio 1913	N.	13	Tonn.	20.105
Idem durante l'esercizio 1911-912	»	2	»	824
Navi a vapore già varate per le quali non sono stati ancora concessi i compensi	»	50	»	5.209
Totale	N.	65	Tonn.	26.138

Il direttore generale : BRUNO.

Ministero di agricoltura, industria e commercio

DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA E DEL LAVORO

Ufficio centrale di Statistica

Emigrazione italiana per l'estero avvenuta nell'anno 1912

Nelle tavole che seguono sono esposte le cifre riguardanti il movimento d'emigrazione per l'estero avvenuto da ciascuna provincia e da ciascun compartimento nell'anno 1912, confrontato con quello del 1911, e le cifre che riguardano l'intero Regno col confronto fino all'anno 1876.

Le notizie sono state raccolte per ogni circondario dagli Uffici di pubblica sicurezza locali che le hanno desunte dal registro dei *passaporti* da essi tenuto, escludendo dal computo le persone le quali per ottenere il passaporto avevano pagato la tassa di L. 12.50 e in generale coloro che, per informazioni avute, risultarono essersi recati all'estero per diporto, per salute, per studio o per affari di commercio già avviati in patria.

Oltre che dei passaporti rilasciati a persone che si trovavano nel Regno, le autorità di pubblica sicurezza hanno tenuto conto, nella compilazione della statistica, anche dei *nulla osta* richiesti dai RR. Consoli all'estero per individui che erano già usciti dal Regno senza passaporto.

Per ciascuna provincia, le correnti di emigrazione sono distinte secondochè si sono dirette verso l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo ovvero verso paesi transoceanici; pel complesso degli emigranti da ogni compartimento e dal Regno sono anche specificati (tav. V) i paesi di destinazione.

Nell'anno 1912 i passaporti rilasciati per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo riguardavano 308.140 individui e quelli per paesi transoceanici 403.306, in complesso 711.446 individui. Nel 1911 vi erano stati 271.065 emigranti del primo gruppo e 262.779 del secondo; in totale 533.844.

Dal 1911 al 1912 aumentò di 30.405 il numero degli emigranti per Stati d'Europa; tale aumento si verificò particolarmente nelle partenze per la Francia, la Germania, l'Austria e l'Ungheria. Aumentò pure di 8.332 il numero degli emigranti diretti a paesi d'Africa, ed all'opposto diminuì di 82 il numero degli emigranti per paesi asiatici e di 394 quello per l'Oceania.

Un aumento sensibile si verificò nell'esodo per le Americhe, dove nel 1911 si erano diretti complessivamente 260.372 emigranti, di fronte a 399.713 nel 1912. L'emigrazione per gli Stati Uniti del Nord, che tiene in tutti e due gli anni il primo posto, aumentò da 191.087 a 267.637; quella pel Canadà da 9.094 a 18.991; quella per l'Argentina da 32.719 a 72.154; quella per il Brasile da 22.287 a 35.562; quella pel Cile, Perù e Bolivia da 1.061 a 1.530 e quella per l'America centrale da 1.116 a 1.438: al contrario diminuì da 1.020 a 758 l'emigrazione per il Messico e da 1.988 a 1.643 quella per l'Uruguay e Paraguay.

L'aumento dell'emigrazione per l'Africa è dovuto al R. decreto 5 novembre 1911, n. 1247, col quale la Tripolitania e la Cirenaica furono poste sotto la sovranità piena ed intera del Regno d'Italia. (*a*)

All'aumento dell'emigrazione per gli Stati Uniti d'America hanno contribuito la più attiva ricerca di mano d'opera e la minaccia di imminenti e gravi restrizioni, alle quali poi il presidente Taft ha opposto il suo *veto*, ed all'aumento dell'emigrazione per l'Argentina la revoca del divieto dell'emigrazione verso quella Repubblica, avvenuta (24 agosto 1912) quasi alla vigilia delle partenze per i lavori agricoli.

Nel 1912 l'emigrazione è aumentata in tutti i compartimenti: gli aumenti più forti, in rapporto alla popolazione di ogni sesso ed età, si ebbero nei compartimenti delle Marche, delle Calabrie, della Sicilia, degli Abruzzi e Molise, della Basilicata e del Lazio.

Come negli anni precedenti anche nel 1912 l'emigrazione dal Veneto, dalla Lombardia, dal Piemonte, dalla Toscana e dall'Emilia si diresse particolarmente verso Stati d'Europa; al contrario quella dal Napoletano, dalla Sicilia, dal Lazio e dalla Liguria s'indirizzò piuttosto verso paesi transoceanici.

Nel 1912, per ogni 100 emigranti, 81.5 erano maschi, dei quali 7.7 di non oltre 15 anni. La proporzione delle fanciulle di questa età al complesso delle donne emigrate era quasi tripla, ammontando a 20.9 su cento (tav. III). Rapporti poco differenti eransi avuti nel 1911.

Nel 1912, di ogni 100 emigranti, 79.5 partirono soli e 20.5 a gruppi di famiglia; nel 1911 i due rapporti percentuali erano stati rispettivamente 78.7 e 21.3.

Nel 1912 il massimo dell'emigrazione per paesi transoceanici si ebbe nel quarto trimestre ed il minimo nel secondo; nell'emigrazione per altri paesi il massimo si verificò nel primo trimestre ed il minimo nel terzo (tav. II).

Prendendo in esame i soli individui d'ambo i sessi in età di oltre 15 anni, si rileva che i più forti contingenti all'emigrazione sono stati forniti dalle classi degli *agricoltori* e *pastori* (194,211), dei *giornalieri* (189,364), dei *muratori* e *fornaciari* (86,267) e degli *operai addetti ad altre industrie* (76,437).

Le professioni le quali presuppongono una maggiore coltura vi sono rappresentate in assai scarsa misura, essendosi contati soltanto 2,901 tra *medici, levatrici, ingegneri, avvocati* ed *insegnanti*; 2,087 *artisti da teatro* e *musicanti* e 1,413 tra *pittori, scultori, incisori* e *fotografi* (tav. IV).

Non essendo ancora stati raccolti tutti gli elementi necessari per calcolare la popolazione al 1° luglio 1912, le cifre degli emigranti nel 1912 sono state confrontate con quelle della popolazione di ogni provincia e del Regno calcolate prendendo per base la popolazione presente censita in ciascuna provincia al 10 giugno 1911, aggiungendo alla medesima il numero dei nati vivi e quello degli immigrati da altri Comuni del Regno e dall'estero dalla data del detto censimento a tutto il 31 dicembre 1911, e sottraendone il numero dei morti e degli emigrati per altri Comuni del Regno e per l'estero nello stesso periodo di tempo.

Pel 1911 i confronti sono stati fatti colle cifre della popolazione alla metà del 1911, calcolate nel modo sopra indicato.

(*a*) A cominciare dal 1° gennaio 1913, gli emigranti italiani che si recano nella Libia non saranno più compresi nella statistica della emigrazione italiana per l'estero.

TAVOLA I. **Movimento dell'emigrazione negli anni 1912 e 1911 per provincie.** (*a*)

PROVINCIE	Popolazione calcolata al 1° gennaio 1912	1912			1911		
		EMIGRANTI			EMIGRANTI		
		per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo	per paesi transoceanici	Totale	per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo	per paesi transoceanici	Totale
Piemonte							
Alessandria	803,754	2,367	9,057	11,424	2,579	4,633	7,212
Cuneo	648,820	4,967	3,815	8,782	4,950	2,817	7,767
Novara	754,983	17,550	5,246	22,796	15,447	2,899	18,346
Torino	1,218,972	13,672	8,570	22,242	12,801	6,209	19,010
Liguria							
Genova	1,051,412	2,192	5,514	7,706	1,532	4,561	6,093
Porto Maurizio	147,057	851	309	1,160	794	165	959
Lombardia							
Bergamo	515,039	14,953	1,033	15,986	14,705	2,142	16,847
Brescia	600,424	8,960	1,280	10,240	8,190	1,307	9,497
Como	618,926	13,993	2,419	16,412	13,146	2,098	15,244
Cremona	350,118	2,663	365	3,028	2,003	306	2,309
Mantova	351,038	2,450	1,121	3,571	2,433	751	3,184
Milano	1,743,723	9,216	3,596	12,812	5,859	2,695	8,554
Pavia	512,735	1,578	5,584	7,162	1,424	2,004	3,428
Sondrio	130,453	5,246	979	6,225	4,912	1,094	6,006
Veneto							
Belluno	194,614	15,652	1,469	17,121	15,404	1,407	16,811
Padova	524,507	6,072	2,296	8,368	5,926	622	6,548
Rovigo	259,279	1,903	1,115	3,018	1,261	557	1,818
Treviso	496,955	9,939	2,102	12,041	9,186	1,923	11,109
Udine	636,290	36,008	6,040	42,048	33,575	2,919	36,494
Venezia	470,270	3,173	295	3,468	3,474	519	3,993
Verona	478,033	9,202	1,473	10,675	8,548	1,195	9,743
Vicenza	500,356	14,893	2,485	17,378	9,556	1,516	11,072
Emilia							
Bologna	582,320	5,101	763	5,864	5,505	807	6,312
Ferrara	310,650	1,290	413	1,703	1,483	398	1,881
Forlì	303,267	6,401	1,801	8,202	5,634	815	6,449
Modena	355,886	3,092	1,413	4,505	3,076	998	4,074
Parma	329,618	4,516	1,746	6,262	3,834	1,525	5,359
Piacenza	257,925	2,167	1,803	3,970	2,004	1,494	3,498
Ravenna	249,814	2,099	179	2,278	1,728	176	1,904
Reggio nell'Emilia	312,826	2,487	492	2,979	2,441	541	2,982
Toscana							
Arezzo	283,169	5,016	560	5,576	5,130	342	5,472
Firenze	1,002,576	11,604	1,587	13,191	11,533	1,350	12,883
Grosseto	147,721	526	662	1,188	459	277	736
Livorno	136,340	991	263	1,254	833	268	1,101
Lucca	334,659	3,082	6,768	9,850	3,279	5,851	9,130
Massa e Carrara	214,039	2,669	2,284	4,953	2,512	2,075	4,587
Pisa	343,102	2,594	1,091	3,685	1,669	905	2,574
Siena	241,654	1,002	240	1,242	773	186	959

(*a*) Questa statistica è stata compilata in base ai passaporti per l'estero rilasciati dalle autorità di P. S. Non sono annoverate fra gli emigranti le persone che, dall'ammontare della tassa pagata o da altre informazioni, risultino aver chiesto il passaporto per fare un viaggio di breve durata per diporto, per salute, per studio o per affari di commercio già avviati in patria.

Segue TAVOLA I. **Movimento dell'emigrazione negli anni 1912 e 1911 per provincie.**

PROVINCIE	Popolazione calcolata al 1° gennaio 1912	1912 EMIGRANTI			1911 EMIGRANTI		
		per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo	per paesi transoceanici	Totale	per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo	per paesi transoceanici	Totale
Marche							
Ancona	322,032	3,553	3,687	7,240	2,378	2,209	4,587
Ascoli Piceno	253,826	1,893	5,313	7,206	1,111	2,136	3,247
Macerata	259,669	1,849	6,747	8,596	980	2,059	3,039
Pesaro e Urbino	261,875	6,777	2,608	9,385	4,800	1,559	6,359
Umbria							
Perugia	686,472	11,063	2,978	14,041	9,123	2,975	12,098
Lazio							
Roma	1,311,812	2,688	15,185	17,873	1,651	7,470	9,121
Abruzzi e Molise.							
Aquila degli Abruzzi	408,209	4,400	10,071	14,471	3,182	6,385	9,567
Campobasso	349,178	249	10,761	11,010	198	8,593	8,791
Chieti	366,978	253	10,577	10,830	276	7,003	7,279
Teramo	308,817	1,221	8,970	10,191	718	5,670	6,388
Campania							
Avellino	397,239	241	11,961	12,202	158	11,276	11,434
Benevento	255,602	50	7,393	7,443	35	5,683	5,718
Caserta	789,588	2,485	21,934	24,419	1,334	14,884	16,218
Napoli	1,308,349	2,116	6,158	8,274	2,075	6,365	8,440
Salerno	554,896	599	14,002	14,601	553	11,786	12,339
Puglie.							
Bari delle Puglie	895,136	2,462	14,032	16,494	1,395	10,956	12,351
Foggia	470,181	476	8,984	9,460	751	4,412	5,163
Lecce	774,555	1,406	1,829	3,235	1,235	1,569	2,804
Basilicata.							
Potenza	475,813	546	14,322	14,868	351	10,075	10,426
Calabrie.							
Catanzaro	485,004	266	15,619	15,885	128	9,488	9,616
Cosenza	476,322	252	16,824	17,076	276	13,543	13,819
Reggio di Calabria	448,669	772	13,590	14,362	515	6,432	6,947
Sicilia.							
Caltanissetta	344,378	439	10,186	10,625	197	4,748	4,945
Catania	794,667	746	15,008	15,754	571	7,724	8,295
Girgenti	395,726	901	12,411	13,312	341	6,924	7,265
Messina	519,580	917	13,370	14,287	485	8,212	8,697
Palermo	791,851	439	14,483	14,922	713	9,871	10,584
Siracusa	481,594	1,050	14,258	15,308	1,117	5,292	6,409
Trapani	358,011	1,022	7,558	8,580	780	3,814	4,594
Sardegna.							
Cagliari	521,707	2,630	1,211	3,841	2,211	489	2,700
Sassari	332,915	2,242	3,048	5,290	1,829	830	2,659

Segue TAVOLA I.

Riepilogo per compartimenti.

Cifre effettive.

COMPARTIMENTI	Popolazione calcolata al 1° gennaio 1912	1912			1911			Differenza nel 1912		
		Emigranti			Emigranti			Emigranti		
		per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo (a)	per paesi transoceanici (b)	Totale	per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo	per paesi transoceanici	Totale	per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo	per paesi transoceanici	Totale
Piemonte	3,426,529	38,556	26,688	65,244	35,777	16,558	52,335	+ 2,779	+ 10,130	+ 12,909
Liguria	1,198,469	3,043	5,823	8,866	2,326	4,726	7,052	+ 717	+ 1,097	+ 1,814
Lombardia	4,822,456	59,059	16,377	75,436	52,672	12,397	65,069	+ 6,387	+ 3,980	+ 10,367
Veneto	3,560,304	96,842	17,275	114,117	86,930	10,658	97,588	+ 9,912	+ 6,617	+ 16,529
Emilia	2,702,306	27,153	8,610	35,763	25,705	6,754	32,459	+ 1,448	+ 1,856	+ 3,304
Toscana	2,703,260	27,484	13,455	40,939	26,183	11,254	37,442	+ 1,296	+ 2,201	+ 3,497
Marche	1,097,402	14,072	18,355	32,427	9,269	7,963	17,232	+ 4,803	+ 10,392	+ 15,195
Umbria	686,472	11,063	2,978	14,041	9,123	2,975	12,098	+ 1,940	+ 3	+ 1,943
Lazio	1,311,812	2,688	15,185	17,873	1,651	7,470	9,121	+ 1,037	+ 7,715	+ 8,752
Abruzzi e Molise	1,433,1[illegible]2	6,123	40,379	46,502	4,374	27,651	32,025	+ 1,749	+ 12,728	+ 14,477
Campania	3,305,674	5,491	61,448	66,939	4,155	49,994	54,149	+ 1,336	+ 11,454	+ 12,790
Puglie	2,139,872	4,344	24,845	29,189	3,381	16,937	20,318	+ 963	+ 7,908	+ 8,871
Basilicata	475,813	546	14,322	14,868	351	10,075	10,426	+ 195	+ 4,247	+ 4,442
Calabrie	1,409,995	1,290	46,033	47,323	919	29,463	30,382	+ 371	+ 16,570	+ 16,941
Sicilia	3,685,807	5,514	87,274	92,788	4,204	46,585	50,789	+ 1,310	+ 40,689	+ 41,999
Sardegna	854,622	4,872	4,259	9,131	4,040	1,319	5,359	+ 832	+ 2,940	+ 3,772
REGNO	34,813,975	308,140	403,306	711,446	271,065	262,779	533,844	+ 37,075	+ 140,527	+ 177,602

Cifre proporzionali a 100,000 abitanti (c)

COMPARTIMENTI	1912			1911			Differenza fra il 1912 e il 1911 nel totale degli emigranti
	Emigranti			Emigranti			
	per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo	per paesi transoceanici	Totale	per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo	per paesi transoceanici	Totale	
Piemonte	1,125	779	1,904	1,045	483	1,528	+ 376
Liguria	254	486	740	194	395	589	+ 151
Lombardia	1,225	339	1,564	1,099	258	1,357	+ 207
Veneto	2,720	485	3,205	2,462	302	2,764	+ 441
Emilia	1,005	318	1,323	958	252	1,210	+ 113
Toscana	1,016	498	1,514	971	418	1,389	+ 125
Marche	1,282	1,673	2,955	847	728	1,575	+ 1,380
Umbria	1,611	434	2,045	1,328	433	1,761	+ 284
Lazio	205	1,157	1,362	127	573	700	+ 662
Abruzzi e Molise	427	2,818	3,245	306	1,931	2,237	+ 1,008
Campania	166	1,859	2,025	126	1,510	1,636	+ 389
Puglie	203	1,161	1,364	158	795	953	+ 411
Basilicata	115	3,010	3,125	74	2,124	2,198	+ 927
Calabrie	91	3,265	3,356	65	2,100	2,165	+ 1,191
Sicilia	149	2,368	2,517	115	1,268	1,383	+ 1,134
Sardegna	570	498	1,068	474	154	628	+ 440
REGNO	885	1,159	2,044	781	758	1,539	+ 505

(a) Cioè per l'Europa, l'Algeria, la Tunisia, la Tripolitania, l'Egitto e la Turchia asiatica.
(b) Cioè per i paesi compresi nella tavola V sotto le voci « Altri paesi d'Africa » e « Altri paesi d'Asia », l'Oceania e l'America.
(c) Pel 1912 le cifre degli emigranti furono ragguagliate a 100,000 abitanti della popolazione calcolata al 1° gennaio 1912 e pel 1911 a 100,000 abitanti della popolazione calcolata al 1° luglio 1911.

TAVOLA **II**. — **Emigranti negli anni 1912 e 1911, classificati secondo il periodo dell'anno in cui ottennero il passaporto.**

COMPARTIMENTI	NUMERO DEGLI EMIGRANTI							
	per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo				per paesi transoceanici			
	Trimestre				Trimestre			
	1°	2°	3°	4°	1°	2°	3°	4°
Piemonte	12,969	8,713	8,260	8,674	4,248	3,571	8,893	9,976
Liguria	721	832	599	891	1,363	1,038	1,577	1,845
Lombardia	25,290	13,243	9,179	11,347	3,248	2,546	5,336	5,247
Veneto	53,580	16,699	11,006	15,557	5,289	3,507	3,830	4,649
Emilia	8,667	5,263	5,467	7,756	1,648	1,649	2,536	2,777
Toscana	9,284	5,953	5,669	6,578	3,201	2,701	3,279	4,274
Marche	5,792	2,473	2,743	3,064	3,078	2,798	6,276	6,203
Umbria	4,869	1,947	1,891	2,356	631	633	819	895
Lazio	929	420	500	839	5,063	2,801	3,310	4,011
Abruzzi e Molise	2,806	977	934	1,406	11,140	8,797	9,738	10,704
Campania	1,560	1,365	1,190	1,376	17,666	14,621	14,303	14,858
Puglie	1,058	1,106	1,083	1,097	4,490	6,289	6,587	7,479
Basilicata	61	73	120	292	3,033	2,876	3,814	4,599
Calabrie	220	218	308	544	9,071	9,790	12,860	14,312
Sicilia	1,309	1,384	1,459	1,362	12,792	16,492	27,504	30,486
Sardegna	701	1,032	1,570	1,569	272	428	1,929	1,630
Regno - anno 1912	129,816	61,698	51,918	64,708	86,233	80,537	112,591	123,945
» - » 1911	111,077	57,982	43,744	58,262	103,896	61,156	44,221	53,506

TAVOLA **III**. — **Emigranti negli anni 1912 e 1911, classificati secondo che avevano ottenuto il passaporto prima o dopo la loro uscita dal Regno, per sesso, per età e secondo che partirono soli ovvero a gruppi di famiglia.**

COMPARTIMENTI	Emigranti		Emigranti divisi per sesso e per età					Emigranti	
	ai quali fu rilasciato il passaporto prima che uscissero dal Regno	pei quali fu inviato ai Regi Consoli all'estero il nulla osta	maschi	femmine	Totale	dei quali in età non oltre i 15 anni compiuti		partiti soli	partiti a gruppi di famiglia
						maschi	femmine		
Piemonte	60,592	4,652	54,256	10,988	65,244	3,413	2,009	53,712	11,532
Liguria	8,578	288	6,957	1,909	8,866	477	409	6,530	2,336
Lombardia	67,632	7,804	67,174	8,262	75,436	4,360	1,883	62,926	12,510
Veneto	107,668	6,449	90,261	23,856	114,117	6,344	3,831	92,660	21,457
Emilia	33,479	2,284	29,796	5,967	35,763	1,752	1,245	29,640	6,123
Toscana	39,557	1,382	34,009	6,930	40,939	2,150	1,367	33,425	7,514
Marche	31,377	1,050	27,080	5,347	32,427	2,224	1,530	25,563	6,864
Umbria	13,334	707	12,328	1,713	14,041	768	401	12,491	1,550
Lazio	17,624	249	15,761	2,112	17,873	548	389	16,089	1,784
Abruzzi e Molise	45,723	779	38,573	7,929	46,502	2,388	1,635	38,551	7,951
Campania	66,189	750	50,154	16,785	66,939	5,497	3,131	48,048	18,891
Puglie	28,781	408	24,334	4,855	29,189	1,917	990	22,478	6,711
Basilicata	14,848	20	11,296	3,572	14,868	1,159	931	10,755	4,113
Calabrie	47,102	221	40,201	7,122	47,323	3,318	1,750	37,974	9,349
Sicilia	91,256	1,532	69,052	23,736	92,788	8,267	5,868	66,276	26,512
Sardegna	8,587	544	8,353	778	9,131	318	222	8,146	985
Regno - anno 1912	682,327	29,119	579,585	131,861	711,446	44,900	27,591	565,264	146,182
» - » 1911	504,864	28,980	430,961	102,883	533,844	34,116	21,284	420,051	113,793

TAVOLA **IV.** — **Emigranti negli anni 1912 e 1911 di età superiore ai 15 anni**

COMPARTIMENTI	Agricoltori, pastori, boscajuoli, ecc.		Muratori, manovali, scalpellini, fornaciari ecc.		Giornalieri, ed altri addetti a lavori di sterro e a costruzioni stradali		Operai addetti ad altre industrie		Albergatori, osti, caffettieri, droghieri, salumai, panattieri, fruttajuoli ecc.		Addetti ad altri commerci ed ai trasporti: padroni, commessi		Addetti ad altri commerci ed ai trasporti: garzoni, facchini, camerieri	
	M.	F.	M.	F	M.	F.	M.	F.	M	F.	M.	F.	M.	F.
Piemonte	15,362	2,051	10,450	100	9,501	374	9,448	2,145	1,165	61	397	37	1,548	117
Liguria	2,366	404	498	3	780	29	968	161	189	16	405	32	307	36
Lombardia	13,150	1,169	14,718	21	20,651	675	7,053	1,284	976	108	512	58	1,329	137
Veneto	16,795	3,396	25,487	622	27,523	1,489	8,229	4,449	743	38	315	—	1,157	271
Emilia	4,463	628	3,033	18	14,931	1,819	3,204	609	201	7	324	3	330	45
Toscana	4,238	589	4,255	34	17,380	2,027	3,045	518	317	8	185	—	301	15
Marche	5,012	453	2,486	25	13,547	1,265	2,300	356	69	21	75	—	203	9
Umbria	3,627	354	1,818	—	4,819	333	665	81	22	—	9	—	202	—
Lazio	6,824	596	945	—	5,232	189	936	143	52	—	259	3	93	2
Abruzzi e Molise	17,480	2,719	2,564	91	12,575	1,233	2,084	252	146	17	64	13	252	22
Campania	22,165	5,626	4,249	155	8,799	2,229	5,902	1,849	746	8	300	—	487	33
Puglie	10,053	744	3,648	10	4,115	125	2,273	408	417	91	40	—	119	12
Basilicata	5,949	1,231	627	—	1,561	132	1,667	443	20	—	25	—	11	—
Calabrie	16,047	1,765	2,554	5	11,845	1,305	4,197	593	240	6	76	3	182	31
Sicilia	22,821	3,179	7,117	56	18,338	1,744	6,486	3,303	1,105	146	401	43	704	91
Sardegna	2,955	—	678	—	2,738	61	1,354	32	29	—	44	—	25	—
Regno - anno 1912	169,307	24,904	85,127	1,140	174,335	15,029	59,811	16,626	6,437	527	3,431	192	7,250	821
» - » 1911	118,651	19,022	63,182	1,738	135,748	13,101	45,350	11,238	4,318	464	2,391	156	5,479	572

TAVOLA **V.** — **Emigranti negli anni 1912 e 1911**

Paesi di

COMPARTIMENTI	EUROPA – Europa settentrionale ed orientale: Russia europea	Svezia, Norvegia, Danimarca	Europa occidentale: Gran Bretagna e Irlanda	Paesi Bassi, Belgio, Lussemburgo	Francia (compreso il Principato di Monaco)	Europa centrale: Svizzera	Germania	Austria-Ungheria: Austria	Ungheria	Europa meridionale: Portogallo, Spagna	Gibilterra, Malta	Grecia, Turchia europea, Montenegro, Serbia, Bulgaria, Rumenia	Totale	AFRICA: Algeria	Tunisia	Tripolitania (a)	Egitto	Altri paesi d'Africa	Totale
Piemonte	185	4	657	387	19,956	13'006	2,523	364	151	98	2	193	37,526	194	57	677	88	428	1,444
Liguria	58	2	91	10	1,240	442	242	76	18	42	3	269	2,493	13	45	474	17	40	589
Lombardia	162	24	438	1,168	10,884	33,695	8,832	1,863	165	150	13	271	57,665	59	80	1,152	86	98	1,475
Veneto	112	40	283	370	5,436	17,499	38,920	25,329	6,710	18	25	1,182	95,925	24	70	589	205	29	917
Emilia	48	18	962	98	6,931	10,533	5,816	1,539	50	36	3	460	26,494	42	29	503	80	49	703
Toscana	215	87	375	194	13,727	5,990	4,905	871	46	150	—	128	26,688	158	188	320	125	76	867
Marche	4	—	1	474	3,449	2,341	5,634	1,450	223	2	—	38	13,616	—	9	370	75	2	456
Umbria	6	—	5	720	3,620	3,186	3,187	273	17	1	—	7	11,022	—	7	23	11	97	138
Lazio	68	3	64	14	316	571	619	49	12	24	8	169	1,917	5	13	642	33	3	696
Abruzzi e Molise	35	—	46	66	772	791	3,520	444	16	7	—	358	6,055	1	3	62	2	38	106
Campania	369	5	568	12	2,764	124	231	70	12	32	24	148	4,359	148	78	684	211	53	1,174
Puglie	58	14	18	18	504	207	684	1,742	415	12	3	314	3,989	91	40	108	116	236	591
Basilicata	—	—	11	8	306	19	20	4	—	66	—	1	435	52	—	58	1	10	121
Calabrie	2	—	2	1	309	149	10	29	—	7	12	16	537	22	23	622	80	9	756
Sicilia	50	8	42	2	777	460	94	52	17	61	322	106	1,991	435	1,471	1,063	551	946	4,466
Sardegna	—	—	—	28	3,098	245	270	2	—	3	2	11	3,659	201	785	81	145	14	1,226
Regno - anno 1912	1,372	205	3,563	3,570	74,089	89,258	75,507	34,157	7,853	709	417	3,671	294,371	1,445	2,898	7,428	1,826	2,128	15,725
» - » 1911	1,283	117	3,510	2,472	63,370	88,777	64 950	30,151	4,948	625	528	3,235	263,966	1,295	2,585	1,032	1,910	571	7,393

(*a*) In alcune cifre di questa colonna sono compresi anche pochi emigranti per la Cirenaica.

(*b*) Non compresa la Repubblica di Panama. Gli emigranti diretti a questo Stato furono cumulativamente indicati dagli Uffici di pubblica sicurezza con quelli diretti alla Colombia.

(*c*) Compresa la Repubblica di Panama. (Vedi la nota che precede).

compiuti, classificati secondo la professione o condizione.

Esercenti mestieri girovaghi		Medici, farmacisti, levatrici, avvocati, ingegneri, insegnanti		Pittori, scultori, disegnatori, incisori, fotografi		Artisti da teatro, musicanti		Addetti ai servizi domestici		Professioni diverse dalle preindicate		Attendenti alle cure domestiche		Condizione o professione ignota		Totale		
M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Complessivo
150	15	665	94	274	—	163	25	620	1,293	646	320	202	2,103	252	244	50,843	8,979	59,822
114	6	143	17	27	—	52	20	114	162	441	69	60	518	16	27	6,480	1,500	7,980
644	17	253	24	139	—	189	42	724	957	1,183	247	252	1,396	1,041	244	62,814	6,379	69,193
407	97	204	42	268	7	155	92	1,054	4,801	922	679	470	3,623	188	419	83,917	20,025	103,942
203	14	154	27	52	2	216	47	203	444	494	90	201	892	35	77	28,044	4,722	32,766
600	60	424	15	76	—	49	15	245	798	498	155	48	1,284	198	45	31,859	5,563	37,422
8	3	54	8	16	—	25	5	213	219	612	61	119	1,373	117	19	24,856	3,817	28,673
80	—	6	21	15	1	2	—	24	200	62	—	4	265	205	57	11,560	1,312	12,872
44	—	102	15	54	—	35	16	103	199	327	112	103	430	104	18	15,213	1,723	16,936
119	11	55	16	87	3	146	13	177	393	368	166	33	1,216	35	129	36,185	6,294	42,479
242	18	118	24	149	2	236	163	242	746	814	454	75	2,247	133	100	44,657	13,654	58,311
196	58	70	5	62	—	100	35	325	333	639	200	201	1,779	159	65	22,417	3,865	26,282
46	—	19	2	6	—	25	—	16	57	128	—	8	732	29	44	10,137	2,641	12,778
187	6	46	2	33	—	45	1	149	152	872	219	313	1,173	97	111	36,883	5,372	42,255
326	12	176	68	128	—	159	15	810	1,657	1,530	460	329	6,635	355	459	60,785	17,868	78,653
18	—	32	—	11	1	1	—	32	109	91	88	20	249	7	16	8,035	556	8,591
3,384	317	2,521	380	1,397	16	1,598	489	5,051	12,520	9,627	3.320	2,438	25,915	2,971	2,074	534,685	104,270	638,955
2,473	224	1,836	303	1,074	11	1,382	439	3,281	10,587	7,785	2,423	1,944	19,739	1,951	1,582	396,845	81,599	478,444

classificati per paesi di destinazione.

destinazione

ASIA			OCEANIA	AMERICA										Totale generale
				America settentrionale			America centrale (b)	America meridionale (c)					Totale	
Turchia asiatica	Altri paesi d'Asia	Totale		Canadà	Stati Uniti	Messico	Guatemala, Salvador, Honduras, Nicaragua, Costarica, Antille	Colombia (c), Venezuela, Guyane, Equatore	Perù, Bolivia, Cile	Brasile	Argentina	Paraguay, Uruguay		
14	83	97	180	578	10,754	165	72	31	165	1,312	12,812	108	25,997	65,244
1	14	15	29	70	2,612	6	3	44	541	279	2,114	71	5,740	8,866
17	106	123	390	558	5,678	38	24	51	170	2,845	6,315	104	15,783	75,436
29	1	30	79	2,959	6,908	100	47	27	32	4,905	2,166	22	17,166	114,117
5	1	6	21	97	5,936	—	—	3	13	671	1,814	5	8,539	35,763
5	6	11	100	132	9,676	55	63	28	46	2,192	1,067	14	13,273	40,939
2	2	4	11	1,631	7,138	1	—	1	11	1,414	8,098	46	18,340	32,427
—	—	—	1	83	2,432	7	—	2	1	150	204	1	2,880	14,041
78	7	85	7	385	14,179	11	7	10	11	233	317	15	15,168	17,873
—	—	—	—	4,568	31,812	—	9	13	1	1,843	2,074	21	40,341	46,502
11	13	24	27	2,097	51,610	82	25	195	43	4,003	3,205	95	61,355	66,939
—	16	16	10	603	19,356	—	—	41	10	1,802	2,768	3	24,583	29,189
—	—	—	30	652	8,528	131	4	42	134	2,094	2,563	134	14,282	14,868
6	—	6	10	3,063	25,435	1	225	287	3	7,973	8,940	87	46,014	47,323
3	—	3	310	1,326	64,243	160	66	111	107	3,578	15,510	917	86,018	92,788
1	2	3	9	189	1,340	1	—	7	242	268	2,187	—	4,234	9,131
172	251	423	1,214	18,991	267,637	758	545	893	1,530	35,562	(d) 72,154	1,643	399,713	711,446
277	228	505	1,608	9,094	191,087	1,020	346	770	1,061	22,287	(d) 32,719	1,988	260,372	533,844

(*d*) Con decreto del Ministro degli affari esteri del 30 luglio 1911 fu sospesa l'emigrazione verso la Repubblica Argentina e con altro decreto dello stesso Ministro in data 24 agosto 1912, fu posto termine a quella sospensione. In questo periodo di tempo furono rilasciati passaporti per l'Argentina dietro autorizzazione del Commissariato dell'emigrazione.

TAVOLA **VI.**

Movimento generale dell'emigrazione negli anni dal 1876 al 1912.

Cifre effettive.

ANNI	Emigranti per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo	Emigranti per paesi transoceanici	Emigranti Totale	ANNI	Emigranti per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo	Emigranti per paesi transoceanici	Emigranti Totale
1876	88,923	19,848	108,771	1894	113,425	111,898	225,323
1877	77,828	21,385	99,213	1895	108,663	184,518	293,181
1878	75,065	21,203	96,268	1896	113,235	194,247	307,482
1879	82,545	37,286	119,831	1897	127,777	172,078	299,855
1880	86,643	33,258	119,901	1898	147,803	135,912	283,715
1881	94,768	41,064	135,832	1899	167,572	140,767	308,339
1882	101,736	59,826	161,562	1900	186,279	166,503	352,782
1883	104,818	64,283	169,101	1901	253,571	279,674	533,245
1884	90,698	56,319	147 017	1902	246,855	284,654	531,509
1885	83,712	73,481	157,193	1903	225,541	282,435	507,976
1886	84,952	82,877	167,829	1904	218,825	252,366	471,191
1887	85,363	130,302	215,665	1905	279,248	447,083	726,331
1888	86,036	204,700	290,736	1906	276,042	511,935	787,977
1889	94,823	123,589	218,412	1907	288,774	415,901	704,675
1890	102,295	114,949	217,244	1908	248,101	238,573	486,674
1891	106,056	187,575	293,631	1909	226,355	399,282	625,637
1892	109,421	114,246	223,667	1910	248,696	402,779	651,475
1893	107,769	138,982	246,751	1911	271,065	262,779	533,844
				1912	308,140	403,306	711,446

Cifre proporzionali a 100,000 abitanti (a).

ANNI	Emigranti per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo	Emigranti per paesi transoceanici	Emigranti Totale	ANNI	Emigranti per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo	Emigranti per paesi transoceanici	Emigranti Totale
1876	323	72	395	1894	365	360	725
1877	281	77	358	1895	347	590	937
1878	269	76	345	1896	359	617	976
1879	294	133	427	1897	403	543	946
1880	307	118	425	1898	463	426	889
1881	334	145	479	1899	522	438	960
1882	356	209	565	1900	576	515	1,091
1883	364	223	587	1901	779	859	1,638
1884	313	194	507	1902	755	870	1,625
1885	287	251	538	1903	687	860	1,547
1886	289	282	571	1904	663	764	1,427
1887	288	440	728	1905	841	1,347	2,188
1888	289	686	975	1906	829	1,536	2,365
1889	316	411	727	1907	862	1,241	2,103
1890	338	380	718	1908	734	705	1,439
1891	348	616	964	1909	664	1,172	1,836
1892	357	372	729	1910	723	1,172	1,895
1893	349	450	799	1911	781	758	1,539
				1912	885	1,159	2,044

(a) Le proporzioni furono calcolate sulle cifre di popolazione alla metà di ciascun anno; queste cifre per gli anni interposti fra i censimenti del 1872 e del 1882 e fra quest'ultimo e quello del 1901 furono determinate approssimativamente, supponendo che l'aumento di popolazione verificatosi fra il 1° ed il 2° di detti censimenti e fra il 2° e 3° siasi ripartito in ugual misura per ciascun anno corso fra i due censimenti. A partire dal 1901 a tutto il 1910 le cifre della popolazione alla metà di ciascun anno sono state calcolate in base all'aumento della popolazione verificatosi fra i due censimenti del 1901 e del 1911 per effetto dei movimenti naturali e dislocativi della popolazione, rettificato, peraltro, per metterlo in accordo coi risultati dell'ultimo censimento, proporzionalmente all'entità numerica dei soli movimenti migratori verificatisi nelle singole Provincie del Regno, secondo il procedimento più particolareggiatamente spiegato nell'*Annuario statistico italiano* del 1912, pag. 14, nota *b*). Pel 1911 e pel 1912 le cifre di popolazione sono state calcolate come è indicato nelle avvertenze premesse a queste tavole; soltanto pel 1912 le proporzioni si riferiscono alla popolazione del 1° gennaio.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

1ª *pubblicazione per rettifiche d'intestazione.*

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3.50 %	232031	10 50	Marchisio Ottavio, *Franca*, *Mario*, *Chiarina*, *Lauretta* e Marta di Giuseppe, minori, sotto la patria podestà del padre, dom. in Montiglio (Alessandria)	Marchisio Ottavio, *Francesca*, *Giuseppe-Mario*, *Chiara*, *Laura* e Marta di Giuseppe ecc. come contro
»	535579	164 50	Borgarello *Pia* di Enrico, minore, sotto la patria podestà del padre, domiciliata a Genova	Borgarello *Paola-Pia-Elisa* di Enrico, minore, ecc. come contro
5 %	148715	95 —	De Giovanni *Emmanuela* fu Vincenzo, nubile, domiciliata ad Ostumi, con usufrutto a *Vincenti* Gennaro fu Ottavio	De Giovanni *Eustachia* fu Vincenzo nubile, domiciliata in Ostumi, con usufrutto a *De Vincenzo* Gennaro fu Ottavio
3.50 %	241712	21 —	*Lunghini Giuseppe*, *Luigi*, *Margherita*, *Giuseppina*, *Maria* e *Carlo* fu Giovanni, minori, sotto la patria potestà della madre Rizzardi Virginia, dom. a Pavia.	*Longhini Pietro-Giuseppe*, *Maria-Luigia*, *Maria-Margherita*, *Teresa*, *Maria-Enrichetta - Emilia* e *Carlo-Amedeo* fu Giovanni, minori, ecc. come contro.
»	486980	52 50	Polleri *Maurizio* fu Giuseppe, minore, sotto la patria potestà della madre Polleri Gemma fu Luigi ved. Polleri, dom. in Genova.	Polleri *Nicolò-Maurizio-Enrico-Giulio* fu Giuseppe, ecc. come contro.
»	668921	700 —	Ferrero Carlo fu *Gabriello-Luigi*, dom. in Alessandria, con usufrutto vitalizio a Ferrero Giuseppe fu *Gabriello-Luigi*, dom. in Alessandria.	Ferrero Carlo fu *Luigi*, dom. in Alessandria, con usufrutto vitalizio a Ferrero Giuseppe fu *Luigi*, ecc. come contro.
»	348074	56 —	Corsanego *Maria* di Tommaso minore, sotto la patria potestà del padre dom. a Pieve di Sori (Genova).	Corsanego *Giovanna-Maria* di Tommaso, minore, ecc. come contro.

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298

Si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 3 maggio 1913.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 9 maggio 1913, in L. 102,28.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

8 maggio 1913.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % *netto*	99 10 30	97 35 30	97 86 52
3.50 % *netto* (1902)	98 77 50	97 02 50	97 53 72
3 % *lordo*	65 87 50	64 67 50	65 62 57

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 8 maggio 1913

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.10.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunica che la famiglia del senatore Caravaggio ringrazia per la commemorazione del defunto e per le onoranze rese al suo congiunto.

Comunicazione.

PRESIDENTE Legge la seguente lettera del ministro degli affari esteri:

Eccellenza,

Mi sono affrettato a trasmettere il telegramma di V. E. al nostro ambasciatore a Madrid con incarico di comunicarlo al Senato spagnuolo.

In risposta il conte Bonin mi telegrafa che essendosi quell'alto Consesso presentemente aggiornato, egli ha trasmesso il telegramma

al competente ministro di Stato, il quale lo ha pregato di far giungere a V. E., in attesa che possa farlo il Senato spagnuolo, in ringraziamenti e l'espressione della più viva riconoscenza del Governo spagnuolo per l'alta graditissima prova di simpatia che il Senato del Regno ha voluto dargli in occasione dell'attentato contro Sua Maestà il Re Alfonso.

Gradisca, eccellenza, i sensi della mia più alta considerazione.

Di San Giuliano.

Presentazione di una relazione.

SACCHETTI. Presenta la relazione sul disegno di legge: « Tombola telegrafica a favore degli ospedali Umberto I di Nocera Inferiore e di Andrea Tortora di Pagani ».

Seguito della discussione del disegno di legge: « Sul conferimento della libera docenza » (Numero 947-A).

PRESIDENTE. Ricorda che sono stati approvati i primi tre articoli.

BORGATTA, segretario. Dà lettura del seguente emendamento proposto dal senatore Del Giudice, in sostituzione del terzo comma dell'art. 4:

« La retribuzione al libero docente sarà data direttamente dallo studente o uditore inscritto al suo corso.

« Lo studente o uditore il quale nell'atto dell' iscrizione avrà dichiarato alla segreteria dell'Università di voler seguire uno o più corsi pareggiati di privati insegnanti, invece dei corrispondenti corsi ufficiali, avrà diritto, in fine d'anno, sulla presentazione del documento di iscrizione debitamente accertato, per ogni corso pareggiato valido cui si sarà inscritto, al rimborso di una quota sulla tassa d'iscrizione da determinarsi in ragione di lire quattro per ogni ora rettimanale, senza però che tale rimborso complessivamente possa superare i due quinti della intera tassa d'iscrizione.

« Lo studente che prende iscrizione a un corso privato pareggiato, non può inscriversi contemporaneamente allo stesso corso dato a titolo ufficiale ».

PRESIDENTE. Domanda se l'emendamento è appoggiato.

(È appoggiato).

BORGATTA, segretario. Legge il seguente emendamento che il senatore Scialoja propone, in sostituzione della prima parte del terzo comma dell'articolo stesso:

« Al libero docente spetta una quota annua di lire quattro per ogni ora settimanale di lezione par ciascuno studente o uditore inscritto che abbia effettivamente frequentato il corso per almeno due terzi del numero delle lezioni. Nel regolamento saranno determinate le norme per l'accertamento di tale frequenza ».

PRESIDENTE. Domanda se è appoggiato.

(È appoggiato).

DEL GIUDICE. Riconosce tutti gli inconvenienti e gli abusi che si sono verificati nella libera docenza, e da tempo ha pensato al bisogno di radicali rimedi; ma gli pare che con la proposta dell'Ufficio centrale si farebbe un molto brusco ed impreparato ritorno alla legge Casati.

Perciò egli propone qualche temperamento, inteso a conciliare il sistema presente con la legge Casati.

Espone quale ordinamento dovrebbero avere gl'insegnamenti universitari affinchè la riforma, arditamente proposta, potesse avere la piena attuazione, senza perturbare i legittimi interessi di coloro che attendono al loro ufficio con tutta la correttezza.

Ricorda che le disposizioni della legge Matteucci non portarono inconvenienti durante il periodo del loro vigore, e che fu la legge Bonghi che sovvertì l'ordinamento della libera docenza e aprì il baratro, che tutti deplorano.

Il suo emendamento è un ritorno alla legge Matteucci con qualche modificazione.

Lo spiega partitamente, aggiungendo che importa anche un atto di giustizia, perchè qualora fosse accolto l'articolo proposto dall'Ufficio centrale, si avrebbe un nuovo incameramento parziale della tassa d'iscrizione, non necessario, e si inasprirebbero le tasse universitarie.

Presentazione di disegni di legge e di una relazione.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica. A nome del ministro delle finanze, presenta i seguenti disegni di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Modificazioni alla legge per l'applicazione della tassa sugli spiriti:

Conversione in legge del R. decreto 20 ottobre 1912, che abroga il R. decreto 26 novembre 1911 col quale furono applicati dazi differenziali e generali alle merci provenienti dalla Turchia.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri. Presenta i seguenti disegni di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Vendita dei locali della R. scuola in Susa di Tunisia;

Provvedimenti per la tutela giuridica degli emigranti.

LANCIANI. Presenta la relazione al disegno di legge: « Proroga del termine indicato all'art. 4 della legge 17 luglio 1910 per la zona monumentale di Roma ».

Ripresa della discussione.

SCIALOJA. Il discorso del senatore Del Giudice ha facilitato il suo còmpito, poichè lo esonera dal richiamo dei precedenti.

Dice che siamo di fronte ad un problema grave e difficile: siamo d'accordo nel constatare i mali, ma il dissenso comincia quando si tratta della scelta dei rimedi.

Critica la proposta dell'Ufficio centrale, affermando che con essa si pone riparo a parecchi dei mali e specialmente a quello fiscale, che però non può essere il principale in questa materia.

Ma la proposta dell'Ufficio centrale non provvede sufficientemente ai rimedi, dal punto di vista morale e dal punto di vista scientifico e didattico.

Con la detta proposta si autorizza una libera contrattazione fra lo studente e il libero docente, e così si rende più grave il male morale oggi lamentato.

Osserva inoltre che, con emendamento dell'Ufficio centrale, lo studente che voglia e non possa frequentare un corso ufficiale (perchè i corsi ufficiali spesso riescono poco efficaci perchè l'uditorio è troppo numeroso e le aule sono di capienza insufficiente) per iscriversi ad un corso libero dovrà subire l'ingiusto aggravio di una maggiore spesa.

Aggiunge che si finirà coll'uccidere i corsi complementari dati dai liberi docenti e che sono di grande utilità, specialmente nei grandi centri universitari.

Nè si dica che la proposta dell'Ufficio centrale è un ritorno alla legge Casati. In questa vi era un complesso di ordinamenti che impedivano i danni, laddove l'Ufficio centrale non fa che riprendere una parte della legge Casati, mentre il complesso del sistema è profondamente mutato.

Esamina poi la proposta del senatore Del Giudice ed afferma che neppur essa è adeguata allo scopo poichè mantiene il sistema attuale con tutti i suoi mali, anzi con un pericolo di aggravamento, quello cioè che lo studente si accordi col docente per dare a lui una parte sola della tassa ottenendo così dallo Stato il rimborso di una somma maggiore di quella realmente pagata.

Fonte dei mali attuali è che il pagamento delle quote si fa sulla base delle iscrizioni, e non su quella della frequenza.

Converrebbe quindi trasportare il pagamento alla chiusura dell'anno, in guisa che lo Stato rimborsi solo chi ha frequentato le lezioni.

Voci. Chi controlla?

SCIALOJA. Quella del controllo è un'obbiezione facile ed egli se l'era fatta.

Se il controllo è difficile, ciò proviene non dalla difficoltà che il controllo abbia in sè stesso, ma perchè del controllo poco si curano il ministro e i rettori.

Bisognerebbe ordinare per regolamento che gli studenti dovessero,

lezione per lezione, apporre la firma sopra un registro quotidiano, bollato dalla segreteria dell'Università.

Come si farà per impedire le firme false? - dirà qualcuno.

L'apporre una firma falsa è una cosa così grave, che nessun libero docente la commetterebbe, e se anche si trovasse un libero docente capace di farlo, il caso costituirebbe una eccezione, e non sarebbe un gran male.

Il certo è che le nostre autorità universitarie non compiono tutti i loro doveri per fiacchezza, e il ministro lo dovrebbe sapere.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica. L'ho già detto.

SCIALOJA. Concludendo, afferma che, se fossero accettate le proposte violente della maggioranza dell'Ufficio centrale, si darebbe un colpo decisivo alla libera docenza, anzi alla buona libera docenza.

Egli ha detto queste cose per un sentimento di dovere e per l'affetto che porta all'Università e alla libera dacenza, che ha combattuto solo per lo stato di marasma in cui essa si trova (Bene).

DI CAMPOREALE, relatore. L'argomento trattato dal senatore Scialoja avrebbe trovato sede più opportuna nella discussione generale. Infatti esso costituì la questione principale che fu dibattuta nella discussione generale, la quale venne chiusa con un ordine del giorno, proposto dal senatore Dallolio, con cui si approvava il principio informativo del disegno di legge, principio che è stabilito appunto nell'art. 4.

Tutti coloro che si sono occupati della questione furono concordi nell'attribuire al sistema attuale di contribuzione gli inconvenienti che si sono lamentati.

Ricorda che il Senato nel 1911 approvò un ordine del giorno diretto ad invitare il ministro della pubblica istruzione ad istituire l'insegnamento libero, ponendo a carico degli studenti la retribuzione dei corsi liberi. E quell'ordine del giorno portava la firma di molti autorevoli senatori, tra i quali vi era anche il senatore Scialoja.

La Commissione Reale, composta delle persone più competenti nella materia, il 2 aprile 1912 emise il voto unanime che l'attuale sistema della retribuzione della libera docenza non debba essere conservato, perchè non rispondente a criteri didattici. Ora, quando l'Ufficio centrale si appoggia a voti così autorevoli, non può certo essere biasimato.

E viene all'emendamento proposto dal senatore Del Giudice.

Il senatore Del Giudice ha fatto la storia delle varie fasi della libera docenza, e ricordando gl'inconvenienti che si verificavano nell'Università di Napoli prima del 1875, ha detto che il Bonghi con la sua legge adottò una mezza misura, perchè non gli parve possibile sradicare di colpo i mali.

Ora, in questioni di elevata morale, le riforme parziali non giovano a nulla, anzi peggiorano lo stato delle cose, e lo stesso Bonghi, con la sua legge, peggiorò i mali dell'Università di Napoli.

Non crede che quelli della libera docenza siano i soli mali che travagliano l'Università; ma verrà giorno che si dovrà discuterne, e allora, se mali esistono, il Senato, con lo stesso buon volere ed onesto proposito, cercherà di rimediarvi; ma oggi esso si deve limitare a provvedere alla libera docenza.

Gli inconvenienti che presenta l'emendamento del senatore Del Giudice sono tre. Anzitutto si limiterebbe soltanto, e non si eliminerebbe, la caccia affannosa alle iscrizioni; si lederebbe poi il principio fondamentale che la tassa d'iscrizione sia il corrispettivo dello studente allo Stato per gli insegnamenti che da questo gli sono forniti; infine, si incoraggerebbero i liberi docenti ai corsi pareggiati, e si svierebbe la libera docenza dal suo compito più utile, cioè i corsi complementari e speciali.

Per conseguenza, l'Ufficio centrale crede che l'emendamento del senatore Del Giudice potrebbe produrre un vero danno, e per ciò non lo accetta, ed invita il proponente a non insistervi (Approvazioni).

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Il relatore dell'Ufficio centrale ha già esposto le ragioni per le quali non sono accettabili gli emendamenti dei senatori Del Giudice e Scialoja.

Dopo le dichiarazioni del senatore Scialoja sul cattivo funzionamento della libera docenza, è più che giustificata la radicale riforma che propone l'Ufficio centrale.

Cita il numero degli insegnanti nelle Università di Germania e di Francia, per rilevare che nessuna nazione del mondo ha tanti professori universitari quanti ne ha l'Italia, dove largamente si provvede per tutti gli insegnamenti. Quindi si ha il diritto di richiedere allo studente un pubblico sacrificio economico.

Si è osservato che si colpiscono legittimi interessi di alcuni liberi docenti, ma deve considerarsi che la libera docenza non dev'essere a vita, ma un primo passo per gli insegnanti.

L'ufficio centrale invita e Governo e Parlamento ad una purificazione dell'anima accademica ed è bene seguirlo in qusto nobilissimo intento. (Bene).

Il sistema delle firme, poi, proposto dal senatore Scialoja non è pratico, toglierebbe troppo tempo alle lezioni.

Osserva infine che in tutte le Università italiane le costrizioni esteriori non hanno mai avuto alcun effetto. (Approvazioni).

DEL GIUDICE. Ritira il suo emendamento, augurandosi che le previsioni del ministro si avverino.

PRESIDENTE. Pone ai voti il 1ª e 2° comma dell'articolo 4, con le modificazioni concordate fra il ministro e l'ufficio centrale.

(Sono approvati).

Pone ai voti l'emendamento del senatore Scialoja alla prima parte del comma terzo dell'articolo stesso.

(Non è approvato).

DEL GIUDICE. Al terzo comma proposto dall'Ufficio centrale domanda se sia praticamente possibile fissare una quota minima della retribuzione ed evitare le frodi.

DI CAMPOREALE, relatore. Si desidera evitare una specie di concorrenza con ribasso.

Gli inconvenienti potranno essere eliminati con disposizioni del regolamento, tenendosi conto dell'osservazione del senatore Del Giudice.

PRESIDENTE. Pone ai voti il terzo comma dell'art. 4.

(È approvato).

Pone ai voti il complesso dell'art. 4.

(È approvato).

BORGATTA, segretario. Dà lettura della seguente aggiunta del senatore Luciani all'art. 5:

« Ma per la validità di ciascun anno di studio, lo studente, oltre ai corsi a titolo pubblico consigliati dai regolamenti speciali delle Facoltà o scuole, dovrà anche inscriversi a uno o due corsi complementari dati a titolo privato ».

PRESIDENTE. Domanda se è appoggiata la proposta del senatore Luciani.

(Non è appoggiata).

BORGATTA, segretario. Dà lettura dell'emendamento del senatore Scialoja allo stesso articolo.

« Alle parole « fermi per altro » sostituire « entro ». Conservare il secondo comma del disegno ministeriale.

PRESIDENTE. Domanda se l'emendamento è appoggiato.

(È appoggiato).

SCIALOJA. Ne dà ragione, ritirando la seconda parte.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione, e DI CAMPOREALE relatore. Accettano la prima parte dell'emendamento.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'emendamento del senatore Scialoja all'art. 5.

(È approvato).

Pone ai voti il complesso dell'art. 5 emendato.

(È approvato).

BORGATTA, segretario. Legge il seguente emendamento del senatore Scialoja all'art. 6:

« Il libero docente perde tale qualità se per dieci anni consecutivi non abbia per qualsiasi causa tenuto un corso regolare.

« Egli potrà tuttavia riacquistarla senza pagamento di nuova tassa, in seguito a giudizio della Commissione di cui all'art. 2 sui nuovi titoli da lui presentati ».

PRESIDENTE. Domanda se l'emendamento è appoggiato.

(È appoggiato).

SCIALOJA. Ne dà ragione, rilevando che egli preferisce un termine maggiore per la decadenza, purchè non siano ammesse le scusanti.

Rileva che la seconda parte del suo emendamento porta il temperamento scientifico alla decadenza.

POLACCO, dell'Ufficio centrale. Crede conveniente che non venga risollevata una questione già decisa nella precedente seduta.

Sulla questione del termine per la decadenza si rimette al Senato.

MAZZONI. Crede che sarebbe opportuno chiarire il concetto del corso regolare.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Anche egli come l'Ufficio centrale si rimette al Senato per il termine della decadenza.

Tuttavia non gli pare utile per la dignità accademica un termine di dieci anni.

Ritiene che non possa essere gravosa la tassa da pagare per il riacquisto del diritto della libera docenza.

SCIALOJA. Accetta il termine di cinque anni proposto dall'Ufficio centrale per la decadenza, ma insiste sulla dispensa dalla tassa.

DINI. Crede che non sia il caso di esonerare il libero docente dalla tassa quando vuole riacquistare il diritto per l'insegnamento, perchè lo Stato deve pagare la Commissione che deve giudicarlo; nè vi è ragione di privare l'Università di un provento.

SCIALOJA. Non insiste.

POLACCO, dell'Ufficio centrale. Poichè si ritorna ai cinque anni per la decadenza, l'Ufficio centrale insiste nel testo del suo articolo.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 6 nel testo dell'Ufficio centrale, emendato d'accordo col ministro.

(È approvato).

Senza discussione è approvato l'art. 7.

BORGATTA, segretario. Dà lettura dell'art. 7-*bis* proposto dal senatore Scialoja:

« La libera docenza può essere conferita senza il giudizio della Commissione di cui all'art. 2, ma col parere favorevole del Consiglio superiore, alle persone alle quali sia applicabile la disposizione dell'art. 24 del testo unico della legge sull'istruzione superiore 9 agosto 1910, n. 795 ».

PRESIDENTE. Domanda se la proposta è appoggiata.

(È appoggiata).

DI CAMPOREALE, relatore e CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica. Accettano l'articolo aggiuntivo.

SCIALOJA. Ne dà ragione.

PRESIDENTE. Lo pone ai voti.

(È approvato).

BORGATTA, segretario. Dà lettura del seguente altro articolo aggiuntivo, 7-*ter*, concordato tra l'Ufficio centrale ed il ministro:

« Con successivo disegno di legge la somma economizzata per effetto della presente legge, calcolata sulla media che negli ultimi tre anni lo Stato pagò ai liberi docenti, è destinata al miglioramento delle condizioni economiche e alla revisione delle tabelle del personale assistente, tecnico e subalterno, di cui nella legge 19 luglio 1909, n. 496, e in aggiunta alla spesa attuale ».

LUCIANI. Dà ragione del seguente emendamento all'articolo in esame: sopprimere le parole « con successivo disegno di legge ».

Raccomanda poi al ministro che nel modificare gli stipendi del personale degli aiuti, assistenti tecnici e inservienti, si tenga conto delle diverse condizioni di vita delle grandi città in confronto delle minori.

DINI. Fa notare al senatore Luciani che il personale che risiede nelle grandi città fruisce della indennità di residenza.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Accetta l'emendamento del senatore Luciani.

Quanto alla distribuzione della somma osserva che sarà necessario un apposito disegno di legge, nel preparare il quale terrà conto delle osservazioni dei senatori Luciani e Dini.

FOÀ. Raccomanda che con le economie consentite dalla presente legge sia anche aumentato il numero degli incarichi.

DI CAMPOREALE, relatore. Si associa, a nome dell'Ufficio centrale, alla raccomandazione del senatore Foà, notando per altro che essa trovasi già espressa nella relazione.

DEL GIUDICE. Raccomanda al ministro di migliorare le condizioni delle biblioteche universitarie, che devono divenire un laboratorio universitario.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Accetta la raccomandazione del senatore Foà.

Assicura il senatore Del Giudice che nella prossima legislatura presenterà un disegno di legge per le biblioteche.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 7-*ter* con l'emendamento del senatore Luciani.

(È approvato).

Avverte che il senatore Dini ha proposto un art. 7-*quater* così concepito:

« Sono abrogate:

a) le disposizioni del quarto comma dell'art. 1 della legge 31 luglio 1862, n. 719;

b) l'ultimo comma della tabella *A* annessa alla legge 28 maggio 1913, n. 224;

c) l'art. 68 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con R. decreto 9 agosto 1910, n. 795;

d) ogni altra disposizione contraria alla presente legge ».

Domanda se la proposta del senatore Dini sia appoggiata.

(È appoggiata).

DINI. Dà ragione della sua proposta.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione, e DI CAMPOREALE, relatore. Accettano l'articolo aggiuntivo proposto dal senatore Dini.

(È approvato).

Presentazione di relazioni.

BENEVENTANO. Presenta la relazione al disegno di legge « per il risanamento della città di Catania ».

DALLOLIO. Presenta la relazione al disegno di legge « per la riscossione del dazio di consumo sui liquori e bevande alcooliche ».

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Avverte che all'art. 8 il senatore Del Giudice ha proposto la soppressione e il senatore Scialoja ha proposto un emendamento.

Domanda se l'emendamento Scialoja sia appoggiato.

(È appoggiato).

SCIALOJA. Dà ragione del suo emendamento che consiste nel sostituire all'art. 8 il seguente:

« Le disposizioni della presente legge non si applicano ai procedimenti pel conferimento della libera docenza pei quali sia già stata convocata la Commissione esaminatrice ».

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Accetta l'emendamento del senatore Scialoja purchè in fine vi si aggiungano le parole « prima dell'8 maggio 1913 ».

SCIALOJA. Consente all'aggiunta.

Domanda un chiarimento circa la condizione in cui si troveranno i liberi docenti attuali di fronte ai nuovi.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Le osservazioni del senatore Scialoja lo persuadono a proporre che all'art. 8, come è stato emendato d'accordo col senatore Scialoja, si aggiunga l'inciso: « i liberi docenti nominati secondo la legge attuale non hanno diritto di essere trasferiti a norma dell'art. 3 della presente legge ».

DI CAMPOREALE, relatore. Accetta l'articolo così emendato, salvo il coordinamento.

DEL GIUDICE. Non insiste nella proposta di soppressione.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 8 ed ultimo nel testo emendato.

(È approvato).

Avverte che domani si procederà al coordinamento e alla votazione del disegno di legge.

La seduta termina alle 18.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 8 maggio 1913

Presidenza del vice presidente CARCANO.

La seduta comincia alle 14.5.

DE AMICIS, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Interrogazioni.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, all'on. Marangoni dichiara che l'autorità di pubblica sicurezza, avendo appreso che gli scioperanti di Massafiscaglia, sotto il pretesto di un corteo, intendevano organizzare pel 2 maggio l'invasione di alcune terre, vietò il detto corteo.

Fu, invece, permesso un comizio, che si svolse tranquillamente. Esclude che le autorità o gli agenti della forza pubblica abbiano commesso violenze.

MARANGONI, afferma, invece, che la forza pubblica tenne un contegno provocatore di tumulti e di violenze.

Dopo che il comizio si era svolto tranquillamente, la forza pubblica, bloccando le uscite, impedì alla folla di uscire dalla piazza.

Si procedette ad arresti arbitrari, seguiti da atti di violenza di cui furono vittima alcuni degli arrestati, fra cui una donna.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, contesta recisamente che dagli agenti della forza pubblica siansi commesse sevizie a carico di una donna incinta.

Una severa inchiesta, eseguita per ordine del Coverno, dal prefetto di Ferrara ha dimostrato che si tratta di una vera e propria calunnia. (Interruzioni del deputato Marangoni).

Rispondendo poi ad un altra interrogazione dello stesso onorevole Marangoni, espone che, insorto un dissidio fra i proprietari e lavoratori della provincia di Ferrara circa la interpretazione del lodo arbitrale emesso dal precedente prefetto circa il riconoscimenlo dell'ufficio di collocamento istituito dall'organizzazione di contadini, e verificatosi perciò uno sciopero in Massafiscaglia, l'attuale prefetto, di fronte alla ostinazione di ambe le parti contendenti, vista lla impossibilità di dirimere il conflitto, ha mantenuto la più scrupolosa neutralità, limitandosi, come è suo dovere, alla tutela dell'ordine, e della libertà di lavoro.

MARANGONI, afferma che l'ufficio di collocamento di Massafiscaglia, che i proprietari non vogliono riconoscere, è stato riconosciuto dal lodo arbitrale.

Lamenta che il prefetto, invece di adoperarsi per l'osservanza del lodo, spieghi un contegno. che lo dimostra impari alla sua missione.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, afferma che quel prefetto è un ottimo funzionario dello Stato.

Rispondendo quindi a due interrogazioni degli onorevoli Cavagnari e Macaggi, dichiara che, in seguito ad addebiti mossi contro alcuni funzionari della questura di Genova, il Ministero dispose un'inchiesta.

Risultò che un solo funzionario aveva rapporti con gente della mala vita. Venne immediatamente trasferito; in seguito a tale provvedimento presentò le dimissioni.

CAVAGNARI, è lieto che gli incovenienti che si verificavano, nella questura di Genova, fossero di gran lunga meno gravi di quanto si era sospettato. Non comprende come, se quel funzionario era venuto meno ai suoi doveri, il Ministero siasi limitato a traslocarlo.

MACAGGI, è anch'egli lieto che siasi dissipata quell'atmosfera di sospetti, che incombeva sulla questura di Genova.

Confida che il Governo non esiterà a prendere i provvedimenti opportuni, per restituire intera la tranquillità ai funzionari corretti e rispettati di quell' ufficio.

Presentazione di un disegno di legge e di una relazione.

FACTA, ministro delle finanze, presenta il disegno di legge:

Esercizio della vigilanza sulle produzioni cinematografiche ed imposizione di relative tasse.

GIACOBONE, presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Giovanni Torlonia per contravvenzione al regolamento d'igiene del comune di Roma.

Convocazione degli Uffici.

PRESIDENTE, annuncia che gli Uffici sono convocati alle ore 11 di sabato 10 maggio, col seguente ordine del giorno:

Ammissione alla lettura di una proposta di legge d'iniziativa del deputato Fraccacreta.

Esame dei seguenti disegni di legge:

Approvazione del piano regolatore della parte alta della Valle di Sant'Ugo a Genova (1373).

Abolizione dei limiti per il matrimonio delle telefoniste (1374).

Autorizzazione al Governo del Re ad affittare, sotto determinate condizioni, a trattativa privata al comune di Taranto i diritti esclusivi di pesca spettanti allo Stato nelle zone del Mar Piccolo (1387).

Modificazioni al testo unico della legge comunale e provinciale. (Urgenza) (Approvato dal Senato) (1388).

Presidenza del Presidente MARCORA.

Seguito della discussione intorno alla relazione della Commissione d'inchiesta sulla costruzione del Palazzo di Giustizia.

CHIESA EUGENIO, (Segni d'attenzione) afferma che la Camera, di fronte alla gravità dei fatti sottoposti al suo esame, ha il preciso obbligo di accertare la verità sulle accuse mosse contro i responsabili di un sì deplorevole sperpero del pubblico danaro.

Al disopra di ogni considerazione politica, l'oratore sente imprescindibile il dovere di contribuire, per quanto è in potere suo, alla ricerca della verità ed alla epurazione della vita pubblica nazionale; anche se con ciò egli indirettamente contribuisca a rinvigorire le presenti istituzioni.

Una prima colpevole trascusanza degli interessi dello Stato si ebbe quando non si indagò sufficientemente sulla rispettabilità dell'impresa, alla quale si aggiudicava il terzo lotto del Palazzo di Giustizia per l'ingente somma di otto milioni.

E qui per la prima volta si fa il nome dell'onorevole Abignente, su cui si prospetta il dubbio ch'egli abbia precipuamente contribuito all'ammissione di quell'impresa alla gara. (Interruzioni del deputato Abignente — Rumori).

A suffragare tale dubbio l'oratore accenna alla deposizione resa nell'inchiesta amministrativa da un alto e stimato funzionario del Ministero dei lavori pubblici.

Ricorda i non buoni precedenti dei componenti dell'Impresa costruttrice; precedenti che non potevano essere ignoti all'onorevole Abignente. (Interruzioni del deputato Abignente).

Constata che dinnanzi alla Commissiona d'inchiesta l'onorevole Abignente escluse di aver raccomandato il Borelli al Prinetti, distinguendo sottilmente tra « raccomandazione e informazione ». (Interruzione del deputato Abignente).

Comunque, le informazioni furono tali che il ministro Prinetti annotò di sua mano nella pratica che il Borelli era stato raccomandato dal professore Abignente.

Dall'esame complessivo delle circostanze risultava poi non infondata la supposizione che fin dal principio fosse nota all'onorevole Abignente la società del Borelli col Ricciardi e col Mannajuolo.

Passa all'esame della corrispondenza, risultante dalla relazione della Commissione d'inchiesta, che concerne l'onorevole Abignente, e che è successiva all'elezione di lui a deputato; e particolarmente alla nota lettera dell'impresa, nella quale si accenna ad un espediente diretto a far sì che le vertenze dello Stato coll'impresa fossero anche per l'avvenire affidate, anzichè ad un avvocato erariale noto per la sua rigidezza e per la grande competenza in materia, ad altro avvocato erariale, amico di uno dei consulenti dell'impresa stessa.

L'on. Abignente esclude di aver ricevuto quella lettera. (Interruzione del deputato Abignente). Ma basta il fatto che sia stata scritta e passata a copialettere, anche volendo ammettere che non sia stata spedita, per lumeggiare i rapporti intercedenti fra l'impresa e l'onorevole Abignente. (Commenti).

Così pure, mentre l'onorevole Abignente ha escluso di essersi mai occupato dei lodi, numerose lettere dell'Impresa provano il contrario; a meno che non si voglia sostenere che quelle lettere fossero tutte invenzioni e falsità. (Interruzioni del deputato Abignente).

Nota anche che l'on. Abignente nel suo discorso non ha potuto negare di aver di sua mano postillato, assumendone così la responsabilità, un memoriale dell'Impresa del 1908, nel quale si accenna chiaramente ad indebite compartecipazioni e ad illeciti compensi.

Commenta il fatto che l'on. Abignente abbia esso compilato un piano, che evidentemente mirava a conseguire, con una eccessiva litigiosità, indebiti lucri contro lo Stato. Il Paese, che sa quanti denari dell'Erario siano stati sacrificati per tale litigiosità, ha diritto di chiamarne resposabile chi ha ideato e suggerito il sistema. (Approvazioni all'Estrema sinistra — Interruzioni del deputato Abignente — Commenti).

Viene a parlare della costruzione del villino dell'on. Abignente. Trova singolare il fatto che questi, fra tante imprese costruttrici, siasi rivolto proprio all'impresa Borrelli, di cui già in Roma, si sussurravano le gesta al Palazzo di Giustizia.

Esamina l'estratto di conto corrente tra l'Impresa e l'on. Abignente per le spese del villino ed altre.

Si meraviglia che su quel conto il visto ed il benestare sia stato posto in dicembre 1905 dall'on. Guarracino.

Nota pure che tale saldo avveniva all'epoca della liquidazione dei rapporti dell'on. Guarracino con l'Impresa; che l'on. Guarracino nel suo interrogatorio dichiarò di non ricordare di aver saldato tale conto per l'Abignente; ciò che sembra singolare, trattandosi di una somma di cinquantacinque mila lire, e lascia dubitare che la somma non sia stata effettivamente pagata, ma sia stata, invece, compensata coi crediti dell'on. Abignente nascenti dalla sua compartecipazione coll'Impresa (Interruzioni del deputato Abignente); compartecipazione che l'oratore ritiene ampiamente dimostrata.

Nella sua difesa l'on. Abignente ha vantato la sua moderazione quale professionista e la sua scrupolosità quale contribuente. Ma i suoi guadagni in una sola causa, ed il fatto che egli soltanto dal 1912 paga la ricchezza mobile sui redditi professionali sono in contrasto con tali sue affermazioni. (Commenti).

Venendo all'on. Guarracino si meraviglia che egli abbia potuto affermare che il cauzionamento dell'Impresa per parte sua e dei suoi abbia rappresentato un atto di generosità.

Ricorda a tale proposito il contratto intervenuto nel 1899 tra la Impresa e l'on. Guarracino per cauzionamento e consulenza legale.

E non può meravigliare che una impresa, pur così abile nei suoi affari, abbia pattuito per la sola consulenza legale una percentuale del 24 0[0 sugli utili (Commenti — Interruzioni del deputato Guarracino), tanto più che durante il corso dei lavori l'impresa sostenne altre ingenti spese legali.

Occorre anche che l'onorevole Guarracino dichiari nettamente se egli che tra cauzione e consulenza era interessato negli utili dell'impresa pel quarantacinque per cento abbia veramente ignorato i mezzi scorretti ai quali l'impresa ricorreva e le ingenti somme che l'impresa stessa erogava per fini che non volle confessare. (Commenti).

Chiede all'onorevole Guarracino se abbia conosciuto i rapporti dell'impresa cogli ex deputati Poli e Brunicardi il quale ultimo aveva un contratto di cointeressenza sugli aumenti di prezzo e compensi che l'impresa avrebbe avuto dallo Stato per effetto di riserve. (Commenti animati). Poteva davvero l'onorevole Guarracini ignorare tutto ciò? (Commenti — Interruzioni del deputato Guarracino).

Rileva anche che l'onorevole Guarracino liquidò i suoi rapporti con l'impresa un anno dopo che era stata convalidata la sua elezione. Ora la Giunta delle elezioni non lo avrebbe certamente convalidato se avesse conosciuto la compartecipazione di lui nell'impresa. (Approvazioni — Commenti).

Non è esatto che l'onorevole Guarracino abbia veramente liquidato tutti i suoi rapporti coll'impresa dopo che fu eletto deputato. Egli stesso ammette che vi fu un periodo transitorio che durò per un anno dopo la elezione. E tutto lascia supporre che questi rapporti siansi protratti anche ulteriormente.

Ma quello che importa si è che non si può entrare e rimanere in quest'Aula quando per parecchi anni si sono avuti lucrosi rapporti di compartecipazione con una impresa fondata su di un substrato di corruzione che colla corruzione ha guadagnato e che anche successivamente avendo sempre per consulente l'onorevole Guarracino ebbe non piccola parte nella speculazione ordita in danno della città di Napoli a proposito delle sorgenti del Volturno. (Commenti).

L'oratore si occupa anche della partecipazione che nei lucri dell'impresa ebbe la Banca Commerciale Italiana; la quale anchessa nel 1898 profittando delle misere condizioni degli impresari si assicurava con patti leonini lauti guadagni.

E sarebbe stato bene che la Commissione avesse fatto sequestrare alla Banca stessa la sua scrittura privata con l'impresa per conoscere il tenor vero dei patti stipulati segretamente con l'impresa costruttrice.

È poi singolare che anche la Banca Commerciale abbia sentito il bisogno di liquidare i suoi rapporti nel 1905 precisamente quando l'onorevole Guarracino liquidò i suoi rinunciando al quindici per cento su tutti gli utili che le era assicurato.

Nota anche che dagli atti della Commissione risulta per l'intervento del genero di un noto senatore già direttore di un giornale romano che la Banca Commerciale nel 1911-12 si interessava ancora degli affari dell'impresa.

La reticenza della Banca è tanto più deplorevole in quanto alla sua direzione vi sono due senatori. (Commenti).

Passando all'on. Brunialti, rileva come la sua posizione non sia sostenibile. Premette che la Commissione avrebbe bene operato pubblicando in allegato alla relazione anche tutti gli interrogatori dei testi.

Ora dalle deposizioni di testi insospettabili risulta che il Brunialti fece pressioni presso il presidente del Consiglio di Stato per esser nominato arbitro, quantunque il Ministero dei lavori pubblici ne avesse sconsigliato la nomina; che fu sempre eccessivamente favorevole agli interessi degli appaltatori, mostrando di avere cognizioni tecniche evidentemente suggerite dagli interessati.

Rileva come, malgrado tanti e sì gravi sospetti, l'on. Brunialti sia stato designato come arbitro per altre molte e gravi questioni.

Trova singolare il fatto che le cambiali, che l'on. Brunialti afferma aver rilasciate in pagamento del villino, non fossero girate nè quietanzate, avvertendo che il costruttore non era persona fornita di mezzi finanziari tali da poter tenere cambiali in portafoglio.

Riconosce, ad ogni modo, che l'on. Brunialti, quale consigliere di Stato, ha diritto di essere giudicato dallo stesso Consiglio di Stato in adunanza plenaria.

Non si occuperà dell'on. Mosca, perchè gli addebiti a lui mossi riguardano un dissenso in una questione meramente giuridica, ed il modo come egli ha creduto di comportarsi di fronte agli attacchi di un giornale.

Riguardo all'on. Pozzi, rileva che la transazione da lui conclusa fu più il risultato di un suo convincimento tutto personale, che non dell'ossequio al parere dei corpi consulenti.

Ad ogni modo, ritiene che l'on. Pozzi avrà, prima di concludere, informato il ministro, il quale ha perciò egli pure la sua parte di responsabilità politica.

Nota di passaggio che l'on. Pozzi, come avvocato, ebbe parte nella decisione di una questione relativa alle ferrovie dello Stato; mentre la sua qualità di relatore del bilancio dei lavori pubblici e delle ferrovie gli creava una evidente incompatibilità morale.

Quanto all'on. Riccardo Luzzatto, egli, che certo non fu mosso da avidità di lucro, ebbe il solo torto di assumere il patrocinio di una

ditta, che aveva rapporti collo Stato, e che era in istretta comunanza d'interessi colla impresa del Palazzo di Giustizia, cosicchè l'on. Luzzatto si trovò in definitiva ad essere il patrocinatore anche di questa.

Rileva come la misura degli onorari percepiti dall'on. Luzzatto per la sua opera di patrono sia stata superiore a quelli da lui dichiarata, e sia stata pagata in parte direttamente dall'impresa del Palazzo di Giustizia.

Ad ogni modo esprime la sua convinzione che la posizione dell'on. Luzzatto non è neppure lontanamente paragonabile con quella degli onorevoli Guarraccino, Abignente e Brunialti. (Commenti).

Rileva poi che come patrocinatori dell'Impresa nel terzo lodo appaiono i deputati Grippo e Colosimo.

Anche recentemente lo stesso onorevole Grippo, insieme col senatore Scialoja, patrocinò contro lo Stato la causa di una impresa di foraggi, che per la guerra di Libia, pretendeva un maggior prezzo di nove milioni. (Commenti).

Torna qui la questione se il deputato possa intervenire come patrocinatore in cause contro lo Stato. (Vivaci e ripetute proteste del deputato Grippo).

Tutto ciò non conferisce certamente a prestigio delle istituzioni parlamentari. (Commenti).

Ricorda, ad onor del vero, che l'onorevole Grippo difese vittoriosamente anche lo Stato in causa di molti milioni.

Ma rimane, e s'impone sempre più la questione delle incontabilità, che conviene affrontare e risolvere una buona volta. (Commenti — Interruzioni). Un deputato, un senatore, non deve patrocinare cause nè pro, nè contro lo Stato.

E non solo; ma vorrebbe che i senatori e i deputati non percepissero mai, in nessun caso e per nessuna occasione compesi dallo Stato. (Approvazioni all'estrema sinistra — Commenti).

Si tratta di tutto un complesso di non corrette consuetudini, cui bisogna fare argine; ma che soltanto in alcuni casi particolarmente gravi richiamano l'attenzione del Parlamento e del paese.

Cita altre cause contro lo Stato patrocinate da senatori e deputati, e il caso di arbitrati risolutisi in danno dello Stato, nei quali funzionarono da arbitri uomini parlamentari. (Interruzioni — Commenti — Approvazioni).

Un'altra incompatibilità ravvisa nel fatto dei consiglieri di Stato, membri del Parlamento, chiamati a funzione di arbitri, nonostante un espresso divieto del Senato. (Interruzioni — Commenti).

Con questa parte del suo discorso l'oratore ha svolto il primo dei suoi ordini del giorno, del seguente tenore:

« La Camera afferma il principio che i membri del Parlamento, non debbano interporre i loro uffici per transazioni nelle quali sia interessata l'Amministrazione dello Stato, ed esprime l'avviso che sia illecita e da vietarsi l'assunzione da parte di essi di quelle cause in cui il lucro dei privati o la tutela del patrimonio dello Stato si trovino in contraddizione ».

Passa poi ad illustrare il secondo ordine del giorno così concepito:

« La Camera, invita il Governo a presentare un progetto di legge per la elevazione dell'Avvocatura erariale a maggiore autorità e con miglior compenso collegato all'esito delle cause e con tutte le garanzie che servano a tutela sicura dell'erario ».

Accenna all'enorme lavoro che grava sull'Avvocatura erariale; alla scarsità del personale, mal retribuito in confronto con i liberi professionisti, e costretto a difendere anche contro potenti avversari gli interessi dello Stato.

Illustra quindi il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare una proposta di legge per provvedere ad una inchiesta sul funzionamento dei servizi del Ministero dei lavori pubblici e particolarmente per ciò che si riferisce al Genio civile, accertandone severamente ogni responsabilità e preparandone il rinnovamento ».

Ritiene che la triste odissea del Palazzo di Giustizia dimostri senz'altro la urgente necessità di procedere alla inchiesta invocata.

A questo proposito ricorda con lode alcuni provvedimenti presi in materia di personale dall'onorevole Bertolini, quando era ministro dei lavori pubblici; pure osservando che, se si fosse attenuto alle risultanze della inchiesta Astengo circa il Palazzo di Giustizia, avrebbe dovuto adottare altri e ben più gravi provvedimenti. (Proteste dell'onorevole Bertolini).

Afferma poi la necessità di provvedimenti, che, rendendo rapido e completo il riscontro preventivo della Corte dei conti così sulle spese come sugli impegni, assicurino ad un tempo il controllo consuntivo di merito fatto tempestivamente ed efficaciemente dalla Corte stessa.

Presenta in questo senso un altro ordine del giorno.

Finalmente, poichè il Paese attende di conoscere, in queste dolorose circostanze, se veramente la giustizia sia uguale per tutti, propone che la Camera non si limiti a prendere atto delle deplorazioni d'ordine politico e morale formulate dalla Giunta, ma voglia sinceramente che i colpevoli siano puniti, quali essi siano, senza eccezione.

Propone quindi che tutti gli atti e documenti della Commissione d'inchiesta pel Palazzo di Giustizia siano trasmessi all'autorità giudiziaria.

Termina affermando che, nello adempimento dell'odierno gravoso ed increscioso ufficio, lo conforta la sicura coscienza di aver fatto il suo dovere e di essersi reso sincero interprete della coscienza del Paese. (Vive approvazioni all'estrema sinistra — Molti deputati si congratulano con l'oratore — Commenti animati — La seduta è sospesa per dieci minuti).

CIUFFELLI, parla per l'alto dovere, che gli incombe, di scagionare dagli addebiti della Commissione d'inchiesta un grande estinto, al quale l'oratore fu legato da particolare devozione.

Enumera gli addebiti politici mossi dalla Commissione all'onorevole Zanardelli, notando come essi abbiano scarso contenuto sostanziale e come ad ogni modo siano completamenle infondati.

Dimostra non esser vero che non siano state osservate le norme della legge di contabilità e della legge dei lavori pubblici nella aggiudicazione dell'appalto del primo lotto alla ditta Belluni e Basevi.

Spiega le ragioni, per le quali l'onorevole Zanardelli, o meglio gli uffici del ministero di grazia e giustizia, ritennero che il contratto (trattandosi di opera che allor andava a carico del Comune) non dovesse essere sottoposto alla Corte dei conti. Anche il Consiglio di Stato opinò nello stesso senso.

E per le stesse ragioni non fu sottoposta alla Corte dei conti neppure la successiva convenzione esplicativa, che del resto rimase destituita di effetto.

Non può, in ogni caso, parlarsi di responsabilità politica, ma di responsabilità amministrativa spettante non al ministro, ma a funzionari minori.

Dimostra poi che il ritardo nel passaggio della gestione della costruzione a carico diretto dello Stato, per effetto della legge su Roma del 1890, non può imputarsi all'onorevole Zanardelli, sia perchè egli lasciò il Ministero nel gennaio 1891, sia perchè la gestione del Palazzo era già passata al Ministero dei lavori pubblici.

Circa l'adozione della pietra di Rezzato, osserva che nella parte decorativa non può essere sostituita dal travertino. L'uso di essa fu consigliata dagli architetti Calderini e Sacconi. Ed è ingiurioso quanto ingiusto elevare fin l'ombra del sospetto circa l'uso di una non ingente quantità della pietra stessa nella costruzione della villa dell'onorevole Zanardelli sul lago di Garda.

Si è fatto carico all'onorevole Zanardelli anche della convenzione del 1901, con la quale si prorogarono di due o tre anni i termini per ultimare i lavori, e si stabilì di rimettere la risoluzione delle vertenze alla fine dei lavori stessi.

Osserva che tale convenzione ebbe allora il parere favorevole di tutti gli uffici competenti, e che non era possibile risolvere l'appalto e stipulare un nuovo contratto con altra Ditta, come accenna la Commissione, perchè in tal caso i prezzi sarebbero stati più onerosi per lo Stato, e i lavori si sarebbero protratti molto più a lungo.

Dimostra che anche in questo caso furono osservate le norme di contabilità.

Nemmeno è giusto addebitare all'onorevole Zanardelli alcune modificazioni tecniche, che, come la demolizione delle fiancate, furono rese necessarie da imprescindibili esigenze tecniche ed artistiche.

Nota, del resto, che tutto ciò fatto col pieno assenso del Ministero dei lavori pubblici.

Aggiunge che le forme contabili e legali furono anche questa volta osservate.

Osserva che il vizio di origine di tutto ciò, che riguarda il Palazzo di Giustizia, consista nel fatto che sin da principio mancavano i progetti tecnici completi ed i preventivi adeguati di spesa.

Concludendo, ripete che neppur l'ombra di un addebito può essere mosso all'onorevole Zanardelli, al quale rimane intero il vanto di avere tenacemente voluto, come sede della giustizia nella capitale d'Italia, un edificio degno delle gloriose tradizioni artistiche e giuridiche e del grande avvenire del nostro paese. (Vive approvazioni — Applausi — Moltissimi deputati si congratulano coll'oratore).

DA COMO, parla per sentimento e per dovere, che sovrastano ogni altro pensiero; per esprimere la solidarietà cordiale con l'onorevole Ciuffelli, che difese le opere di Giuseppe Zanardelli, ch'egli vide, seguì ed ammirò.

Aggiunge una protesta, come esecutore testamentario e cittadino di Brescia, che fu madre orgogliosa di quel grande.

Rileva l'accenno della Commissione d'inchiesta per la somministrazione di pietre alla villa di Madernò. Lamenta che debba strappare la sua memoria da una ingiustificabile inamissibile discussione sulla rettitudine di quella vita esemplare.

Non doveva la Commissione proiettare un ombra senza luce: mentre tutti sanno come egli fu attento, limpido, intemerato, anche nei rapporti più minuti della sua vita privata.

Prova come la Commissione d'inchiesta avesse facili mezzi per accertare cose notorie.

Quella casa dove esalò la grande anima, dove gli si avvolse attorno al cuore fermo la bandiera della patria, spoglia delle cose più belle, è mantenuta con sacrifici dagli eredi in omaggio al culto superstite. Quando egli inneggiava alla giustizia, idea e sentimento, impeto e ragione, scienza e conscienza, fine dell'umana esistenza, ed esclamava: « *nos ad justitiam esse natos* » non pensava a quanto poteva succedere a lui.

Un senso di vera giustizia doveva, se mai, far riconoscere che anch'egli volle per sè i marmi delle sue montagne, coi quali i nostri maggiori riempirono di gloria i secoli, con la Loggia, i Miracoli, i magnifici palazzi di Brescia.

Guai per tutti, esclama l'oratore, se ci vincesse il pensiero che, cessata l'opera ed il potere, ad ogni istante potesse essere discusso l'acquisito patrimonio morale della propria vita! Che cosa avebbe valso a lui l'emula gara di sacrifici per rendere la patria degna del suo passato, del suo genio, del suo popolo, la vivida conscienza della responsabilità, la rettitudine conclamata?

Conclude affermando altamente che il culto di lui non muore, nè può morire, perchè è inesauribile e pura la fonte, che scorre viva dalla sua opera imperitura. (Vivissime approvazioni — Vivissimi applausi — Moltissimi deputati si congratulano coll'oratore).

DANEO, per fatto personale, desidera dichiarare immediatamente che non ha mai letto nella relazione un periodo in cui possa attribuirsi il senso, al quale accennò l'onorevole Da Como. (Vivissimi rumori — Proteste — Clamori). L'intenzione della Commissione è stata all'opposto. E per quanto è in lui protesta altamente di non essere a niuno secondo nell'ammirazione e nella venerazione verso l'intemerato cittadino ed il grande uomo di Stato. (Rumori vivissimi — Clamori — Proteste — Agitazione — Il seguito della discussione è rimesso a domani).

Presentazione di disegni di legge.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, a nome del ministro degli affari esteri, presenta i segnenti disegni di legge:

Autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi alle scuole italiane in America.

Applicazione ai cittadini italiani residenti al Marocco delle tasse e delle penalità stabilite dall'Atto generale di Algesiras del 7 aprile 1906 a carico degli stranieri nell'impero marocchino.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, presenta i seguenti disegni di legge:

Provvedimenti relativi ai serbatoi sul Tirso e sui fiumi Silani;

Approvazione del piano regolatore di Voltri (Genova).

Interrogazioni e interpellanze.

CAMERINI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e della marina per sapere se venne nominata quella Commissione per gli Istituti nautici, che nei passati mesi essi avevano giustamente dichiarato necessaria.

« Galli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se sia vero che l'applicazione degli organici in vigore per il personale addetto ai tribunali militari renda possibile il caso di avvocati fiscali aventi gradi e stipendio inferiori a quelli del segretario da essi dipendente; e se non crede che valga la pena di provvedere a riparare uno stato di cose non corrispondente alle esigenza della gerarchia.

« Meda, Compans ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se vero e se lecito che il sottoprefetto di Campagna di accordo col sindaco di quella città, in flagrante violazione della legge sull'emigrazione ed in offesa dei diritti della famiglia e del marito che si vollero tutelare, abbia rilasciato passaporto ad Assunta Agricola di Filippo, senza il consenso del marito, che per giunta trovasi all'estero (L'nterrogante chiede la risposta scritta).

« Beniamino Spirito ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per sapere quando sarà dato principio al rimboschimento del bacino montano di Castellammare del Golfo già dichiarato urgentissimo dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, dietro la disastrosa alluvione dello scorso autunno e allo scopo di evitare vittime e danni maggiori per l'avvenire. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« D'All ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, preso atto che l'attuale stanziamento di bilancio, riguardante i sussidi automobilistici, è sufficiente per gli impegni già presi, domanda:

« 1° se fra questi impegni è compreso quello per la linea Crema—Paullo—Milano da gran tempo richiesto;

« 2° se nel caso poco supponibile che ciò non siasi avverato vi sia nel bilancio margine sufficiente per comprenderlo;

« 3° se tal margine manchi, quale provvedimento intenda prendere il ministro. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Marazzi ».

La seduta termina alle 19.

DIARIO ESTERO

L'Italia e l'Austria-Ungheria, come le due nazioni più direttamente interessate nella questione albanese, ebbero l'incarico dalle altre grandi potenze di preparare lo statuto del nuovo Stato. Lo statuto, infatti, elaborato tra i Gabinetti di Roma e Vienna, è stato mandato alla conferenza degli ambasciatori per la sua approvazione dal concerto europeo. Gli ambasciatori si sono già dati allo studio dello statuto albanese, ma finora non hanno preso in proposito veruna deliberazione, quantunque l'ultima seduta fosse stata tutta dedicata a questo oggetto, come confermano i seguenti dispacci da Londra, 8:

Durante la conferenza del pomeriggio, gli ambasciatori hanno preso cognizione del progetto di statuto dell'Albania.

Gli ambasciatori d'Italia e d'Austria-Ungheria hanno presentato il lavoro elaborato da tempo fra Roma e Vienna.

Una conversazione si è stabilita fra gli ambasciatori sul contenuto di questo lavoro, che, si assicura, non entrerebbe nei particolari delle varie branche dell'amministrazione da creare dalle basi in Albania e sarebbe assai conciso su ogni punto. Una discussione, nel vero senso della parola, non poteva impegnarsi, poichè i Governi delle grandi potenze non hanno ancora conoscenza di questo documento. Esso sarà loro comunicato immediatamente, perchè essi possano studiarlo completamente.

La determinazione di questo statuto richiederà probabilmente un lungo esame.

Gli ambasciatori si sono reciprocamente scambiate informazioni sulla consegna di Scutari ai distaccamenti internazionali. Il Re del Montenegro dà evidenti prove che intende adempiere lealmente la sua promessa appena sarà possibile e si è convinti che lo sgombro di Scutari da parte dei montenegrini sarà effettuato prossimamente, senza che sia possibile, del resto, precisarne il giorno in questo momento.

Si era detto che, se vi fosse stato tempo, la riunione avrebbe iniziato la trattazione della questione della frontiera meridionale dell'Albania. Ma non sembra che questo punto sia stato discusso, o almeno si conserva a questo riguardo un assoluto segreto.

Gli scambi di informazioni avvenuti fra gli ambasciatori hanno rivelato un grande miglioramento nella situazione in generale, e ne è prova il fatto che la prossima conferenza è stata fissata a martedì 20 maggio, a meno che qualche avvenimento imprevisto non renda necessario che gli ambasciatori si riuniscano più presto, ciò che sembra assolutamente improbabile.

Sir Edward Grey e parecchi ambasciatori si propongono di assentarsi e di prendere qualche riposo.

*** Lo statuto dell'Albania che è stato sottoposto alla Conferenza degli ambasciatori stabilisce la nomina del Principe per l'Albania autonoma e neautralizzata.

Nessuna proposta concreta è finora però stata fatta.

L'Italia propende che la scelta cada sopra un Principe che non appartenga a nessuna delle tre religioni rappresentate in Albania.

È insussistente che il progetto di statuto dell'Albania comprenda la questione di un prestito e quella delle ferrovie.

*** Secondo un'informazione dell'*Agenzia Reuter*, il progetto della costituzione albanese sottoposto oggi alla riunione degli ambasciatori, è brevissimo.

Esso lascia da parte tutti i particolari e non è considerato definitivo.

Contiene semplicemente raccomandazioni dell'Austria-Ungheria e dell'Italia circa i principî generali.

Si assicura che anche altre potenze hanno preparato una esposizione delle loro vedute.

Si afferma che lo scopo dell'Austria-Ungheria e dell'Italia, è quello di assicurare al nuovo Stato la più larga indipendenza possibile e, per conseguenza, esse propugnano la scelta di un Principe straniero come Sovrano.

È stato anche proposto che ufficiali di piccoli Stati comandino la gendarmeria albanese.

*** La Conferenza degli ambasciatori che è stata tenuta oggi, è durata due ore e mezzo.

Stante le feste della Pentecoste, la prossima riunione degli ambasciatori non avrà luogo prima del 20 maggio, salvo che la situazione, che è grandemente migliorata, non richieda una riunione più vicina.

***

La notizia che alla conferenza degli ambasciatori si discuteva la nuova costituzione dell'Albania e lo statuto proposto per essa dall'Italia e dall'Austria, giunta alla Camera dei comuni, diede luogo ad una interrogazione in argomento, della quale il telegrafo ci reca il seguente sunto:

Londra, 8. — Camera dei comuni. — Alcuni deputati sollevano la questione dell'Albania.

Aubrey Herbert, unionista, dichiara che con la mutilazione dell'Albania si rende molto più difficile il mantenimento dell'equilibrio balcanico, propone la formazione della gendarmeria con ufficiali inglesi per impedire l'attività delle bande e spera che l'Albania avrà la massima libertà economica possibile.

Walter Guinness, unionista, invita il ministro degli esteri a dare assicurazioni che la soluzione della questione dell'Albania sarà di natura tale da evitare complicazioni nell'avvenire.

In assenza di sir E. Grey che assiste alla riunione degli ambasciatori, Acland dice che spera vedersi stabilire ormai in Albania, non l'equilibrio tra le forze avverse, ma la cooperazione fra le potenze amiche, cooperazione basata sul reciproco rispetto e sul desiderio di vivere e di lasciar vivere gli altri.

Quanto all'Albania, oggi ci si preoccupa di metterla in grado di vivere con un'indipendenza uguale a quella degli altri Stati balcanici e di svilupparsi colle proprie forze. La delimitazione delle frontiere priverà l'Albania di città, sulle quali aveva diritti. In compenso le si daranno altre città richieste da altri.

Le questioni economiche e politiche che sono da regolarsi ulteriormente saranno trattate con desiderio di conferire all'Albania un'indipendenza reale e che le permetta di svilupparsi senza vedersi ormai ostacolata dalle questioni sulle quali le potenze credono di avere opinioni opposte.

Il Montenegro farà notevoli acquisti territoriali. La potenza più interessata ad appoggiare tutte le nazionalità slave ha dichiarato che Scutari è una città interamente albanese e che la sorte di Scutari fa parte degli accordi presi da tutte le potenze tra loro.

È un gran conforto sapere che tale questione non minaccia più di dividere l'Europa.

I montenegrini, e bisogna felicitarneli, nel loro proprio interesse come in quello dell'Europa, sono arrivati in tempo per prevenire un'esplosione che avrebbe incendiato tutta l'Europa e della quale essi sarebbero stati le prime vittime.

La Turchia ha tutto l'interesse a mantenere l'ordine ed un buon governo ed a proteggere gli armeni nelle provincie asiatiche, i profughi, le famiglie turche ed i soldati venuti dalla Turchia europea.

Tutte le potenze desiderano che la Turchia possa svilupparsi e consolidarsi nelle provincie asiatiche.

La Gran Bretagna farà ogni sforzo perchè tutte le questioni sollevate a questo proposito siano seguite da tutte le potenze insieme, con una azione comune e più atta a raggiungere buoni risultati, che l'azione individuale di una potenza isolata.

Quanto al riconoscimento del Governo cinese, tutte le potenze isolate sono d'accordo; la Gran Bretagna non vuole ritardarlo, ma aspetta che la Cina confermi ufficialmente tutti i diritti che i trattati e le consuetudini hanno conferito finora agli stranieri in Cina. Il riconoscimento del Governo cinese seguirà immediatamente tale conferma.

***

I preliminari di pace, noti ai belligeranti già molto prima che loro venissero ufficialmente comunicati, non incontrarono mai difficoltà di sorta; e però, man mano che si sapevano accolti, la conferenza degli ambasciatori aggiungeva nuove condizioni e queste approvate altre ne seguirono, cosicchè in oggi quelli che dovevano essere preliminari generali del trattato di pace, costituiscono invece pressochè tutto il trattato. Ciò porta alla più sollecita conclusione della pace nel migliore comune accordo.

Circa il preliminare di pace e il trattato definitivo si telegrafa da Londra, 8:

Il trattato di pace elaborato a Londra, e che deve essere presentato agli Stati balcanici ed alla Turchia per essere firmato dai delegati di questi paesi, è interamente redatto nella forma di un trattato di pace completo e definitivo. Si è considerato che, data la situazione, diventa inutile di firmare semplici preliminari di pace. Si attende tuttavia che alcuni degli alleati rifiutino di firmarlo, senza avere ottenuto assicurazioni su alcuni punti che le potenze si riservano esse stesse di regolare.

DALLA LIBIA

Bengasi, 7. — Per completare la ricognizione circa la via seguita dall'artiglieria turca nel ritirarsi davanti all'avanzata della seconda divisione, fu inviato un distaccamento leggero che oggi, a circa trenta chilometri da El Abiar, rintracciò due cannoni da 87 A, sotterrati con altri cinquanta proiettili e, qualche chilometro più a nord, trovò i relativi affusti e avantreni. Tutto sarà trasportato a Bengasi.

Il generale d'Alessandro, col comando della seconda divisione, è rientrato a Bengasi, lasciando il generale Torelli al comando del campo di El Abiar.

A Tolmetta, Merg, Derna e Tobruk nessuna novità.

Il giorno 5 si è presentato al generale Tassoni alla zavia Gsur, per sottomettersi, Abdul Gelil Suaker, principale capo della tribù Abid, dal quale dipendono anche gli Ailet di Gerdes.

Il mare agitatissimo su tutte le coste della Cirenaica impedisce ovunque le operazioni di sbarco. Il postale da Siracusa rimane tuttora alla cappa.

Bengasi, 8. — Una colonna composta di due battaglioni del 79° con artiglieria e cavalleria ed una compagnia di ascari bengasini, al comando del colonnello Fioretta, è giunta ieri a Sidi Calisa ed oggi ad Oriana, accolta festosamente dalla popolazione.

CRONACA ITALIANA

Le LL. MM. il Re e la Regina onorarono, ieri, di loro augusta presenza le gare del campionato d'arme delle pattuglie tenutosi a Tor di Quinto a benefizio della Croce rossa italiana (Sezione romana).

I Sovrani giunsero al campo delle corse accompagnati da S. E. il generale Brusati, dal duca e dalla duchessa d'Ascoli, dal marchese Borea d'Olmo, prefetto di palazzo, e dal marchese Calabrini.

Le Loro Maestà vennero ossequiate dalle autorità e salutate con viva dimostrazione di reverenza dal pubblico numeroso ed eletto.

S. M. il Re alla gara delle pattuglie, accompagnato dagli aiutanti di campo, si recò nel palco della Giurìa per meglio assisterne allo svolgimento.

Ritornato alla tribuna regale, presenziò allo sfilamento delle 29 pattuglie concorrenti, e di sua mano consegnò i premi ai comandanti delle sei pattuglie vincitrici.

Dopo la premiazione le Loro Maestà fecero ritorno alla Reggia.

Nella diplomazia. — S. M. l'Imperatore di Russia ha ricevuto stamane a Tsarkoieselo in particolare udienza l'ex-addetto militare d'Italia colonnello Abati ed il nuovo addetto militare maggiore Ropolo.

Istituto internazionale di agricoltura. — Le quattro Commissioni elette nell'assemblea generale riunitasi l'altro ieri, proseguono alacremente i lavori.

La 2ª Commissione (Statistica), nella sua riunione di ieri l'altro, ha preso in esame il rapporto sulla statistica del bestiame, presentato dal delegato dell'Austria, cav. De Pozzi.

Presiedeva il sig. Delbrueck, delegato della Germania; relatore il sig. Lesage, delegato della Francia.

Il cav. De Pozzi ha riassunto il suo rapporto, mettendo in luce la grande importanza di una statistica internazionale del bestiame rapida e completa, particolarmente in relazione alla questione del rincaro della carne, per poterne studiare e determinare le cause. La Commissione ha pertanto espresso il voto che tutti i Governi aderenti vogliano perfezionare le statistiche esistenti e organizzarle ove non esistano.

Per quanto riguarda la classificazione, la Commissione, dopo di essersi addentrata in un minuto esame tecnico delle varie categorie, ha finito coll'approvare con diverse modificazioni lo schema proposto dal relatore.

Infine il sig. Lesage, facendo risaltare il crescente interesse suscitato dalla questione del rincaro della carne, ha proposto che l'Istituto intraprenda degli studi sul consumo della carne nei diversi paesi.

La Commissione ha accolto unanime questa proposta, e il cav. De Pozzi ha fatto rilevare che studi in proposito sono già avviati nell'ufficio di statistica generale.

La seduta è stata tolta alle 18,30.

La mostra floreale. — Domani alle 16.30 avrà luogo in Roma, al giardino del lago a villa Umberto I, la inaugurazione della mostra di floricoltura e orticoltura indetta dalla sezione romana dell'Associazione movimento forestieri, con l'intervento dei rappresentanti del Governo, della Provincia, del Comune e della Camera di commercio.

I concorsi speciali per l'arte del fiorista che tanto favore hanno incontrato nel pubblico nell'Esposizione del novembre decorso avranno luogo domenica 11, giovedì 15 e domenica 18.

La mostra rimarrà aperta sino al 19 corr., il prezzo d'ingresso è stato stabilito in 50 centesimi.

Filantropia internazionale. — Un telegramma da Antivari reca che il piroscafo italiano *Città di Messina* è giunto alla foce della Bojana, recando a bordo la spedizione italiana di medici, infermieri e suore, con soccorsi di viveri, medicinali e materiali per Scutari, al comando del colonnello medico Rosati.

La spedizione ed i materiali, per mezzo del piroscafo fluviale *Scutari*, proseguiranno per Scutari, risalendo la Bojana.

È giunto pure, con analoga missione, il piroscafo austro-ungarico *Metkovic*.

L'Esposizione coloniale a Genova. — Una parte precipua dell'Esposizione coloniale del prossimo anno sarà consacrata ad una Mostra campionaria delle risorse agricole, animali, minerali delle nostre colonie di diretto dominio, perchè i nostri industriali commercianti possano studiare quello che se ne può utilizzare.

Pure assai importante sarà la rappresentazione delle vie e dei mezzi di comunicazione per rendere famigliare anche al pubblico, il problema dei trasporti nelle colonie e fra quelle e la metropoli, e per mettere in luce la importanza della Libia come territorio di transito per il commercio fra l'Europa, l'Africa e l'Asia.

Questo materiale sarà raccolto con ordine sistematico in modo che la grandiosa Esposizione campionaria dei prodotti coloniali riesca completa ed utile per l'economia nazionale.

Per ogni prodotto esposto verrà indicato il nome indigeno, italiano e scientifico, il luogo di provenienza, l'epoca della raccolta e della presenza di questa unità, il prezzo, l'impiego del prodotto e l'importanza della produzione.

E poichè tutto il pubblico possa interessarsene vivamente, il Comitato ordinerà questo materiale in una serie di diorami.

Smentita. — L'*Agenzia Stefani*, comunica in data d'ieri:

Un giornale di Milano del 6 corrente in una corrispondenza da Massafiscaglia, parlando dei disordini colà avvenuti il giorno 2 di maggio, asserisce che una donna incinta tratta in arresto fu nella caserma dei carabinieri sottoposta a turpi sevizie.

Questa notizia è assolutamente falsa.

Marina mercantile. — Il *Verona* della N. G. I. è giunto a New York — L'*Ancona*, idem, è partito da New York per Napoli e Genova — Il *Duca di Aosta*, idem, ha proseguito da Dacar per Napoli e Genova — Il *Duca degli Abruzzi*, idem, è partito da Dacar

per Santos e Buenos Aires — L'*Orseolo*, della Società Veneziana è giunto a Colombo diretto a Calcutta — Il *Luisiana*, del Lloyd italiano, è passato da Punta Europa direttto a New York — L'*Europa* della Veloce, ha transitato da Capo Sagres per Napoli e Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ATENE, 8. — Una violenta tempesta che imperversa da due giorni in Grecia ha prodotto gravi danni in terra ed in mare.

Nel porto del Pireo cinque vapori greci hanno avuto una collisione ed hanno subìto gravissimi danni.

Dieci grandi maone sono rimaste distrutte. La nave da guerra *Pinios* ha urtato contro la costa.

La macchina del vapore austro-ungarico *Franz* è rimasta danneggiata presso Megara ed il vapore è stato gettato alla costa. Il vapore greco *Argostoli* per poco non si è incagliato dinanzi a Gythion.

Il vapore *Iperokhi* che aveva a bordo 300 soldati provenienti dall'Epiro ha corso grande pericolo dinanzi alle Leucadi. Le onde hanno asportato tre soldati.

Il vapore inglese *Lady Sunder*, della Compagnia Houdson di Suderland, è naufragato a nord di Corfù.

I contadini hanno salvato l'equipaggio. Un macchinista è annegato.

L'uragano ha prodotto grandi danni anche in terra, ove parecchie case sono crollate e un gran numero di alberi sono stati sradicati.

COSTANTINOPOLI, 8. — Si ritiene che nell'intento di smobilizzare subito, la Turchia si sforzi di ottenere dalle potenze la garanzia che la Bulgaria non riaprirà le ostilità.

PARIGI, 8. — Il Re di Spagna e il presidente della Repubblica hanno lasciato il Ministero degli esteri alle ore 8,7 e sono giunti alla stazione di Lione alle 8,20 salutati dalle acclamazioni lungo tutto il percorso.

La stazione era riccamente decorata. Il treno speciale è partito per Fontainebleau alle 8,25 ed è giunto a destinazione alle 9,20.

Il prefetto, il generale Virvaire e le altre autorità hanno ricevuto il Re ed il presidente che sono subito saliti in una Daumont per recarsi sul terreno delle manovre nella valle della Selle presso Fontainebleau.

Il Re e il presidente in vettura hanno passato in rivista le truppe. Poi il Re ha seguito a cavallo le manovre mentre il presidente vi ha assistito dall'alto di un poggio.

Il Re ha espresso la sua ammirazione per le manovre e specialmente per il tiro delle mitragliatrici.

Dopo la sfilata il corteo ha fatto ritorno a Fontainebleau, dove i due capi di Stato e i loro seguiti hanno assistito al tiro del poligono di artiglieria.

A mezzogiorno e mezzo il presidente della Repubblica ha offerto al Re una colazione al castello di Fontainebleau.

FONTAINEBLEAU, 8. — Il Re di Spagna e il presidente della Repubblica hanno assistito alle tre del pomeriggio ad un torneo militare.

LONDRA, 8. — Il *Lloyd* ha da Grimsby che il cacciatorpediniere *Express*, incagliatosi in questi ultimi giorni presso Spurness, ha avuto una collisione col vapore *Leicester* nel momento in cui entrava nel porto.

Le due navi sono rimaste danneggiate.

Il cacciatorpediniere ha urtato contro il quai riportando avarie.

PARIGI, 8. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Londra:

Si ha oggi notizia che una bomba molto potente è stata scoperta alcuni giorni fa nel gabinetto particolare del ministro dell'interno. Tale attentato commesso dalle suffragiste era stato finora tenuto nascosto.

PARIGI, 8. — Il Re Alfonso e Poincaré di ritorno da Fontainebleau sono arrivati alle 18.35 alla stazione di Orsay e si sono immediatamente recati in automobile al Ministero degli esteri, ove sono arrivati alle 18.55.

Su tutto il percorso la folla ha acclamato calorosamente il Re ed il presidente.

Poco dopo Poincaré ha fatto ritorno all'Eliseo.

PARIGI, 8. — Stasera ha avuto luogo al Ministero degli esteri il pranzo offerto dal ministro degli esteri, Pichon, in onore del Re di Spagna.

Il presidente della Repubblica e la signora Poincaré si sono recati al pranzo accompagnati dall'alto personale della presidenza della Repubblica.

La tavola, preparata nella grande sala da pranzo del piano terreno, comprendeva 156 coperti. Era ornata con magnifici gruppi di porcellane di Sèvres e con meravigliose orchidee, rose e garofani.

Il Re ed il presidente erano seduti l'uno presso all'altro. Fra i presenti erano i membri del seguito reale, tutti gli ambasciatori e ministri esteri, tra cui l'ambasciatore d'Italia e donna Bice Tittoni, i presidenti del Senato e della Camera, l'ex-presidente della Repubblica, Loubet, tutti i ministri e sottosegretari di Stato ed altre personalità.

PARIGI, 8. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Berlino:

Al Ministero della guerra si dichiara che gli ufficiali non sono compresi nelle cifre pubblicate stasera dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*. La cifra di 641.000 uomini, come effettivo attualmente sotto le armi, compresi i volontari e i raffermati, è conforme alle indicazioni del bilancio del 1913.

Occorre tuttavia notare che esso sarebbe aumentato di circa 12.000 uomini, non compresi gli ufficiali, da ora al prossimo mese di ottobre, estrazione fatta dagli effettivi previsti dal progetto di legge attualmente discusso al Reichstag.

Inoltre sono compresi negli effettivi dell'esercito francese i corpi come la gendarmeria, cioè circa 20.000 uomini, e un certo numero di impiegati amministrativi che non sono compresi negli effettivi tedeschi.

Infine nei circoli militari bene informati, si assicura che le autorità tedesche, per far fronte ai casi di morti, sopravvenenti dopo l'incorporazione, aumentano ogni anno la cifra del contigente di circa il 9 $^0|_0$, di modo che, tenendo anche conto delle morti, gli effettivi reali in Germania sono sempre superiori agli effettivi di bilancio, mentre in Francia sono inferiori.

BERLINO, 8. — L'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive che il presidente del Consiglio francese Barthou ha pronunziato domenica scorsa a Caen un discorso nel quale ha estesamente parlato della legge sul servizio triennale ed ha dichiarato per giustificarne la presentazione, che fra l'esercito francese e quello tedesco la differenza, anche senza tener conto dei progressi futuri e della legge attualmente discussa in Germania, è di 180.000 uomini.

Noi non sappiamo, soggiunge il generale, a quale fonte il presidente del Consiglio francese ha attinto i dati per tale valutazione degli effettivi di pace dei due eserciti, ma desideriamo stabilire che la versione secondo la quale l'esercito tedesco sarebbe fin da ora in tempo di pace superiore di 180.000 uomini all'ercito francese non risponde alla realtà dei fatti.

L'effettivo totale dell'esercizio tedesco comprende in tempo di pace 641.000 uomini, quello dell'esercito francese 581.000 uomini, d'onde risulta fra i due eserciti una differenza di soli 60.000 uomini e non di 180.000, come Barthou ha affermato erroneamente.

È vero che in Francia ed in Germania si incorporano per i servizi non armati un certo numero di uomini che, avuto riguardo unicamente alla tattica moderna di guerra, non possono essere calcolati come combattenti, quando si tratta di un paragone numerico fra le truppe di due potenze vicine, che abbiano una parte decisiva sul campo di battaglia; ma, anche se si detraggono gli effettivi totali di questi uomini, circa 38.500 in Francia e 2700 in Germania, una semplice operazione di calcolo dimostra che la superiorità della Germania non è ancora che di 95.000 o 96.000 uomini, cioè circa la

metà soltanto di ciò che il presidente del Consiglio francese indicava come un fatto ai suoi uditori di Caen.

SOFIA, 8. — Il ministro delle finanze ha presentato alla Sobranje un progetto per l'apertura di un nuovo credito di 50 milioni per i bisogni dell'esercito.

Parecchi deputati hanno presentato interpellanze circa i negoziati di pace e i rapporti fra gli alleati.

Il presidente del Consiglio, Ghoscioff, ha dichiarato che non è attualmente in grado di rispondere, i negoziati di pace e le trattative colla Grecia e la Serbia essendo ancora in corso. Egli spera di potere rispondere martedì.

WIESBADEN, 8. — Al ritorno dell'Imperatore, in automobile, da Francoforte sul Meno a Wiesbaden, è avvenuto stasera un penoso accidente che ha costato la vita ad un giovinetto.

Mentre le automobili imperiali passavano nelle vie affollate, un ciclista ha attraversato la strada. Lo chauffeur della terza automobile imperiale ha frenato così forte che lo staffiere è caduto in terra e l'automobile, sterzando, ha schiacciato contro una colonna per affissioni un giovinetto dodicenne, il quale, trasportato all'ospedale, vi è morto poco dopo.

Si assicura che lo chauffeur non abbia responsabilità nell'accidente.

CETTIGNE, 9. — Il nuovo Gabinetto è stato così costituito: Presidenza e guerra, generale Serdar Janco Vucotic; interno, Goinic, ex-presidente dell'Alta Corte; giustizia, Ljuba Bakich, membro della stessa Corte; affari esteri, Pietro Plamenatz, ex-incaricato d'affari del Montenegro a Costantinopoli; istruzione e culti, Mirko Miucevich, direttore del ginnasio di Cettigne; finanze e lavori pubblici, avvocato Risto Popovic.

WASHINGTON, 9. — La Camera dei rappresentanti ha approvato, con 281 voti contro 139, il progetto per la revisione delle tariffe doganali.

BERLINO, 9. — Secondo un telegramma da Pietrobugo al *Lokal Anzeiger* lo Czar partirà per Berlino la sera del 21 corrente; egli sarà accompagnato dal grande maresciallo di Corte, conte di Benkendorff, e resterà tre giorni a Berlino.

LA PAZ (Bolivia, 9). — Il generale Montes è stato eletto presidente della Repubblica per il prossimo quadriennio.

CETTIGNE, 9. — La convocazione della Scupstina, alla quale doveva essere sottoposta la questione di Scutari, è divenuta superflua, avendo il Montenegro ceduto su tale questione.

La Scupstina sarà aggiornata col decreto reale, che sanzionerà la lista del nuovo Gabinetto.

Il Re ha ricevuto tutti i membri della Scupstina al palazzo ed ha loro esposto le ragioni per le quali il Montenegro ha ceduto. Le dichiarazioni del Re Nicola sono state vivamente acclamate.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del Regio Osservatorio del Collegio romano

8 maggio 1913.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare . .	758.7
Termometro centigrado al nord	21.0
Tensione del vapore, in mm.	8.48
Umidità relativa, in centesimi	46
Vento, direzione	SW
Velocità in km.	12
Stato del cielo.	velato
Temperatura massima, nelle 24 ore	21.4
Temperatura minima, id.	9.5
Pioggia in mm.	—

8 maggio 1913.

In Europa: pressione massima di 768 sulla Russia settentrionale, minima di 737 sull'Irlanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque salito, fino a 14 mm. sulle Puglie; temperatura aumentata; venti forti tra nord e ponente sulle Puglie e isole; qualche pioggia in Campania, Basilicata e Calabria.

Barometro: massimo a 759 in Sicilia, minimo a 756 in Liguria.

Probabilità: venti moderati tra sud e ponente sul Tirreno, prevalentemente settentrionali altrove; cielo generalmente vario; mare qua e là mosso od agitato.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 8 maggio 1913.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente massima	minima
			nelle 24 ore	
Porto Maurizio	1/4 coperto	mosso	18 5	12 4
Sanremo	—		—	—
Genova	coperto	legg. mosso	18 1	12 2
Spezia	coperto	calmo	17 9	11 5
Cuneo	1/2 coperto	—	22 2	10 0
Torino	1/4 coperto	—	21 4	10 2
Alessandria	—	—	—	—
Novara	1/4 coperto	—	26 1	13 0
Domodossola	1/4 coperto	—	22 8	4 8
Pavia	1/4 coperto	—	24 1	4 8
Milano	1/2 coperto		23 6	9 7
Como	1/4 coperto	—	22 8	10 8
Sondrio	—		—	—
Bergamo	sereno		19 0	11 0
Brescia	sereno	—	20 5	7 3
Cremona	1/4 coperto		23 1	10 9
Mantova	sereno	—	20 2	10 0
Verona	sereno		22 6	10 0
Belluno	sereno		20 1	7 5
Udine	sereno	—	20 8	9 3
Treviso	sereno		20 2	10 1
Vicenza	sereno	—	21 0	9 7
Venezia	sereno	calmo	19 4	15 0
Padova	sereno		20 8	9 1
Rovigo	sereno		22 0	9 1
Piacenza	sereno	—	21 7	9 6
Parma	sereno	—	21 8	10 5
Reggio Emilia	1/4 coperto		21 2	9 2
Modena	1/2 coperto		20 5	9 6
Ferrara	sereno	—	21 0	13 0
Bologna	sereno		20 8	14 4
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno		20 2	6 0
Pesaro	sereno	calmo	19 4	10 0
Ancona	sereno	calmo	19 8	11 7
Urbino	sereno		16 3	9 4
Macerata	1/4 coperto		18 2	10 3
Ascoli Piceno	sereno	—	20 5	10 5
Perugia	coperto	—	16 5	7 5
Camerino	sereno	—	15 5	8 0
Lucca	1/2 coperto	—	18 0	7 8
Pisa	sereno	—	18 8	9 8
Livorno	1/4 coperto	mosso	18 3	11 0
Firenze	sereno		20 4	12 0
Arezzo	nebbioso	—	19 2	7 6
Siena	1/4 coperto	—	17 9	7 9
Grosseto	sereno	—	19 5	8 6
Roma	sereno	—	20 9	9 5
Teramo	sereno	—	20 0	8 0
Chieti	sereno	—	17 5	9 0
Aquila	sereno	—	16 4	6 6
Agnone	sereno	—	15 3	6 2
Foggia	sereno	—	17 5	9 0
Bari	sereno	agitato	17 2	11 6
Lecce	1/4 coperto		18 4	10 3
Caserta	sereno		20 0	9 6
Napoli	sereno	legg. mosso	17 5	9 0
Benevento	nebbioso		18 7	7 5
Avellino	sereno	—	16 0	5 2
Mileto	1/4 coperto	—	15 1	9 1
Potenza	sereno	—	12 7	7 4
Cosenza	sereno	—	16 5	9 5
Tiriolo	coperto	—	15 0	4 8
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	sereno	legg. mosso	18 8	13 5
Palermo	1/4 coperto	mosso	20 4	16 3
Porto Empedocle	sereno	legg. mosso	18 0	12 5
Caltanissetta	sereno	—	15 0	9 7
Messina	1/2 coperto	calmo	17 6	14 3
Catania	sereno	calmo	21 1	13 7
Siracusa	—		—	—
Cagliari	sereno	calmo	19 8	8 0
Sassari	coperto	—	16 5	10 0

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*